Anno 1872. **Roma - Sabato, 18 Maggio** **Num. 138.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

in Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

Domani ricorrendo la festa solenne delle Pentecoste, non sarà pubblicato il giornale.

PARTE UFFICIALE

Il N. 821 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Lo stipendio dei professori ordinari delle Università di Padova e di Roma è stabilito in annue lire 5 mila.

Questa disposizione avrà effetto pei professori della Università di Padova a datare dal 1° novembre 1873, per quelli dell'Università di Roma a datare dal 1° gennaio 1872. Però ai professori che in detti giorni avranno dieci o più anni di servizio, è assegnato lo stipendio di lire 6 mila. Coloro che a dette epoche fruiranno già d'uno stipendio maggiore di quello stabilito, saranno compensati della differenza con un assegnamento personale il quale dovrà proporzionatamente ridursi in ragione dell'accrescersi dello stipendio normale, e cesserà ove questo sia conguagliato o superato per gli aumenti progressivi.

Art. 2. I professori ordinari provenienti dalle altre Università del Regno che saranno traslocati definitivamente nell'Università di Roma, godranno essi pure del benefizio accordato dall'articolo 1 mantenendo ogni ulteriore loro diritto.

Art. 3. Gli stipendi si accresceranno di un decimo ad ogni quinquennio d'effettivo servizio nell'insegnamento, computandosi il quinquennio pei professori attuali titolari della Università Romana dal 1° gennaio 1872. Lo stipendio e gli aumenti non potranno eccedere la somma di lire 8 mila.

Pei professori dell'Università di Padova la decorrenza del tempo utile per gli aumenti quinquennali incomincierà nel giorno 1° gennaio 1867.

Art. 4. Gli attuali professori titolari dell'Università di Roma e i professori ordinari dell'Università di Padova sono riconosciuti professori ordinari delle Università stesse.

Art. 5. Lo stipendio dei professori straordinari sarà stabilito nel decreto di nomina. Questo stipendio non potrà in qualsiasi modo eccedere i sette decimi dello stipendio normale dei professori ordinari, di cui all'articolo 1°.

Art. 6. Ai professori straordinari della R. Università di Padova, nominati in conformità del § 8 dell'ordinanza Imperiale 23 ottobre 1857, non si applicherà l'articolo 90 della legge 13 novembre 1859, n. 3725; essi sono conservati definitivamente nel loro impiego, a tenore della citata ordinanza, senza venire per altro titolo equiparati ai professori ordinari.

Art. 7. I professori non titolari dell'Università di Roma potranno essere classificati fra gli straordinari o gli incaricati, previo il parere del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, e tenendo conto dei titoli per cui furono ammessi in origine all'ufficio di insegnanti e degli altri che determinano attualmente il grado della loro idoneità all'insegnamento.

Art. 8. I Collegi universitari dei dottori, esistenti presso la R. Università di Roma, sono aboliti.

Art. 9. Il rettore della Università, i direttori dei gabinetti, laboratori e cliniche delle Regie Università di Padova e di Roma avranno uno speciale assegno nella misura e nei modi stabiliti per le Università di Bologna, Napoli Palermo, Pavia, Pisa e Torino.

Art. 10. Sono aboliti nelle Università di Padova, cominciando dal 1° novembre 1873, nell'Università di Roma, cominciando dal 1° gennaio 1872, tutti i diritti di propine pel rettore, preside, professori, impiegati amministrativi ed inservienti.

Art. 11. Le tasse universitarie prescritte dalla legge 11 agosto 1870, n. 5784, giusta la ripartizione fattane con R. decreto 13 ottobre 1870, num. 5967, andranno in vigore per gli studenti dell'Università di Roma coll'anno scolastico 1871-72.

Art. 12. Sono estese alle Università di Padova e di Roma, nei tempi rispettivamente indicati nell'articolo 10, tutte le disposizioni dei titoli 1 e 2 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, che sono in vigore e che non sono contrarie alla presente legge.

Sono quindi da quel giorno abrogate la Bolla Pontificia *Quod divina sapientia*, l'ordinanza Imperiale 23 ottobre 1857, la Sovrana risoluzione del 28 marzo 1823, comunicata alle Delegazioni Imperiali con la circolare governativa del 28 aprile detto anno, n. 12130-2109, la Sovrana risoluzione 3 maggio 1828, e le altre Bolle, leggi, rescritti, motupropri ed ordinanze promulgate dai precedenti governi.

Art. 13. Il numero dei professori dell'Università di Roma è fissato in conformità dell'art. 70 della legge 13 novembre 1859 sulla istruzione pubblica.

Art. 14. La parificazione degli stipendi stabilita dalla presente legge pei professori delle Regie Università di Padova e di Roma, non è applicabile ai professori della Facoltà teologica nelle Università stesse, pei quali nulla è innovato.

Disposizione transitoria.

Art. 15. Onde provvedere opportunamente all'applicazione della legge 13 novembre 1859 nei riguardi degli studenti che non avessero ancora ultimati i loro studi nelle Università di Padova e di Roma, il Ministro della Pubblica Istruzione, consultate le Facoltà delle Università stesse, coordinerà la distribuzione delle materie d'insegnamento e determinerà il numero degli anni di studi e la materia degli esami a cui gli studenti ed i laureandi dovranno assoggettarsi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Napoli, addì 12 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

S. M. sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha, con RR. decreti 20 febbraio, 17, 21, 24 marzo e 6 aprile 1872, fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Terrosi dott. Filippo, ispettore scolastico del circondario di Siena, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe;

Gabardi dottore Ferdinando, id. di Livorno, id. id.;

Carena cav. Enrico, segretario nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino, è, sulla sua domanda e per anzianità di servizio, collocato a riposo;

Andrietti Giovanni, portinaio al palazzo dei Musei della R. Università di Torino, è, in seguito a sua domanda per malferma salute, collocato a riposo;

Ghiringhelli Pecchio Angelo, terzo distributore della Biblioteca Nazionale di Brera in Milano, id. id.;

Picozzi Antonio, già alunno gratuito e giurato presso la Direzione Generale dei ginnasi di Milano, è richiamato in attività di servizio e nominato reggente l'ufficio di secondo applicato nella Biblioteca Nazionale di Milano;

Guenzati Augusto, è nominato professore di declamazione e gesto nel Conservatorio Musicale di Milano;

Mercuri comm. Paolo, è confermato nell'ufficio di direttore della R. Calcografia di Roma;

Saltini cav. Guglielmo Enrico, applicato di 1ª classe nell'Archivio centrale di Stato di Firenze, è promosso a segretario di 2ª classe nell'Archivio stesso;

Gabbrielli cav. ab. Pietro Domenico, id. di 2ª id. id., id. di 1ª id. id.;

Del Badia Jodoco, id. di 3ª id. id., id. di 2ª id id.;

Nocchi Augusto, id. di 4ª id. id., id. di 3ª id. id.;

Juvara Aloysio cav. Tommaso, prof. d'incisione nell'Istituto di belle arti di Napoli, è dispensato da quest'ufficio ed è nominato condirettore e maestro d'incisione nella R. Calcografia di Roma;

Mascia cav. Luigi, già agente contabile del Collegio di Musica di Napoli, è collocato a riposo;

Luzzatti comm. Luigi, Selvatico marchese Pietro, De Betta nobile Edoardo, sono approvate le nomine a membri effettivi non pensionati dello Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti;

Dinelli monsignor Domenico, è approvata la nomina a vicepresidente dell'Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti;

Roncaglia Francesco, ispettore scolastico del circondario di Matera ed attualmente comandato a prestar servizio in Aquila, è trasferito all'Ispettorato scolastico del circondario d'Isernia (Campobasso);

Stranieri Nicola, preside del R. Liceo ginnasiale e direttore del Convitto nazionale di Salerno, è trasferito all'ufficio di preside del Regio Liceo di Brescia;

Apolloni Pier Luigi, preside del R. Liceo di Brescia, è trasferito all'ufficio di preside nel Liceo ginnasiale e rettore del Convitto nazionale di Salerno;

Gastaldi prof. Tomaso, ispettore scolastico del circondario di Pallanza, è trasferito all'Ispettorato di Salerno;

Selmi Luigi, id. di Salerno, id. di Pallanza;

Regolamento *per l'applicazione della legge fondamentale sulla leva marittima in data* 18 *agosto* 1871.

(*Continuazione* — Vedi i num. 135, 136 e 137)

CAPO VI. — *Delle esenzioni.*

Art. 172. — I Consigli di leva non possono estendere, per analogia, da caso a caso, il disposto della legge, la quale specifica le esenzioni da concedersi.

Art. 173. — Quando si trovino dubbiosi circa la decisione da prendere, si rivolgeranno al Ministero per averne direzioni, trasmettendogli apposita relazione corredata dei documenti prodotti dagli inscritti.

Ciò non modifica il diritto di appello contro la decisione che il Consiglio fosse per prendere, ancorchè essa risultasse in armonia con l'avviso espresso dal Ministero.

Art. 174 (*Art.* 15, 50 *e* 54 *della legge*). — Lo inscritto già designato al servizio ed anche arruolato può essere rimesso in tempo a provare il suo diritto ad esenzione per titoli che non erano stati invocati perchè non potevano essere noti a lui od alla sua famiglia al tempo in cui dovevano farsi valere.

La domanda di riammissione in tempo sarà fatta al Ministero prima della fine di dicembre dell'anno in cui l'inscritto fu chiamato alla leva.

Nel caso di accoglimento, il Ministero darà le disposizioni necessarie perchè la condizione dell'inscritto sia sottoposta a nuovo esame dal Consiglio di leva.

Art. 175. — I diritti ad esenzione devono essere provati mediante la produzione di appositi documenti. Il Consiglio è in facoltà di chiedere la produzione di altri documenti, oltre quelli specificati dal presente regolamento.

Art. 176 (*Art.* 40, 54, 55, 56, 57, 62 e 63 *della legge*). — I documenti indispensabili sono:

Per l'esenzione a titolo di:

1. *Unico figlio maschio*:

Certificato della domanda del padre per l'esenzione del figlio; che sarà rilasciato dal sindaco e firmato dal padre richiedente, alla presenza di tre testimoni, i quali devono inoltre attestare la verità del fatto che si certifica;

Situazione di famiglia rilasciata e certificata dal sindaco, firmata dal richiedente e da tre capi di casa, i quali sotto la loro responsabilità ne attestino la esattezza. I capi di casa dovranno essere preferibilmente tra i prossimiori congiunti d'inscritti della leva a cui appartiene l'inscritto chiedente esenzione. Quando non fosse possibile trovare tre capi di casa si accetteranno altri testimoni, purchè persone probe.

2. *Unico figlio o figlio primogenito di madre tuttora vedova*:

Certificato della domanda che fa la madre per l'esenzione del figlio, rilasciato come sopra, e nel quale sia bene specificato che la madre non ha figli maschi nati prima dell'inscritto;

Atto di morte del padre;

Situazione di famiglia come sopra.

3. *Nipote unico o primogenito fra i nipoti di avola tuttora vedova e mancante di figli:*

Certificato della domanda di esenzione, fatta dall'avola come sopra;

Atto di morte del padre, se questi era figlio dell'avola dell'inscritto;

Atto di morte del marito dell'avola;

Situazione di famiglia come sopra.

4. *Figlio primogenito di padre settuagenario:*

Certificato della domanda di esenzione, fatta dal padre come sopra;

Atto di nascita del padre;

Situazione di famiglia come sopra.

5. *Nipote unico o primogenito di nipoti di avolo settuagenario mancante di figli:*

Certificato della domanda di esenzione, fatta dall'avolo come sopra;

Atto di morte del padre, se questi era figlio dell'avolo dell'inscritto;

Atto di nascita dell'avolo;

Situazione di famiglia come sopra.

6. *Primogenito di orfani d'entrambi i genitori:*

Certificato della domanda del tutore, o di tre prossimiori congiunti dell'inscritto, per la sua esenzione come sopra;

Atto di morte del padre e della madre;

Situazione di famiglia come sopra.

7. *Maggior nato d'orfani d'entrambi i genitori nel caso che il fratello primogenito si trovi in alcuna delle condizioni previste nei numeri* 1, 2 *e* 3 *dell'articolo* 62 *della legge:*

I documenti di cui al n. 6, più l'atto di notorietà circa le condizioni in cui versa il fratello. Questo atto sarà rilasciato dalla Giunta municipale e testimoniato nel modo indicato al n. 1, coll'aggiunta della testimonianza di un medico quando si tratti delle infermità o dei difetti contemplati al n. 3 dell'articolo 62 della legge.

8. *Ultimo nato d'orfano o di orfani d'entrambi i genitori quando i fratelli e le sorelle maggiori si trovino nelle condizioni previste dai numeri* 1, 2 *e* 3 *dell'articolo* 62 *della legge:*

I documenti di cui al numero precedente.

9. *Inscritto sulla stessa lista di leva con un fratello nato nello stesso anno nel caso previsto al num.* 4 *dell'articolo* 54 *della legge:*

Situazione di famiglia come sopra.

10. *Inscritto avente un fratello al militare servizio dello Stato:*

Certificato d'iscrizione ai ruoli, rilasciato dall'autorità militare competente;

Situazione di famiglia come sopra;

Certificato dell'esito avuto nella leva da fratelli che per ragione di età abbiano dovuto concorrervi, rilasciato dal sindaco o dal capitano di porto, secondochè la leva sia di terra o di mare. Il certificato del sindaco sarà visto e confermato dall'ufficio di prefettura o sottoprefettura.

11. *Inscritto che abbia un fratello in ritiro per ferite o infermità dipendenti dal servizio:*

Atto di collocamento in ritiro;

Situazione di famiglia come sopra;

Certificato dell'esito di leva dei fratelli come sopra.

12. *Inscritto che abbia un fratello morto mentre era sotto le armi:*

Atto di morte;

Estratto di matricola, rilasciato dal Consiglio di amministrazione del corpo, o da quell'altra autorità militare da cui il defunto dipendeva;

Situazione di famiglia come sopra;

Certificato dell'esito di leva dei fratelli come sopra.

13. *Inscritto che abbia un fratello morto mentre era in congedo illimitato, nel caso preveduto dal num.* 3 *dell'articolo* 57 *della legge:*

Foglio del congedo illimitato;

Dichiarazione dell'autorità militare comprovante le ferite o le infermità contratte per causa diretta del servizio;

Atto di morte;

APPENDICE

LAVORI PUBBLICI
A ROMA

Dal *Rendiconto sull'amministrazione comunale* fatto ora al Consiglio dal ff. di Sindaco, riferiamo quella parte in cui è ampiamente discorso delle opere pubbliche, già intraprese in Roma, e de' progetti ai quali si sta per por mano per l'ampliamento e la miglior sistemazione della città.

Tostochè la nostra città fu chiamata all'onore di capitale, di tutti i bisogni urgenti che sorsero per mettersi prontamente a livello delle grandi città d'Europa, il compito più arduo, il problema più difficile furono le necessità edilizie.

Una città che da qualche secolo non aveva più subito cambiamento di sorta, e che perciò costituita nel peggior periodo dell'edilizia, con le vie strette e tortuose, colle strade poco arieggiate, colla popolazione svariatamente distribuita, dove soverchiamente accentrata, dove stranamente respinta dai grandi palazzi, dai conventi, dagli orti, dalle ville, dai giardini; questa città che oggi deve porsi a livello delle città moderne colle larghe strade, coi viali alberati, colle case ben orientate ed arieggiate, doveva necessariamente presentare gravi difficoltà per la sua nuova sistemazione.

Un'onda di gente che per simpatie, per affari, per uffici doveva venir qua anche da lungi, reclamava abitazioni.

Dapprima parve che case non ne dovessero mancare, dacchè la nostra città era usa ad alloggiar non di rado una popolazione avventizia anche di 50,000 a 60,000 stranieri. Alloggi dunque vi dovevan essere: ma si rifletteva da una parte, che l'alloggio al quale può adattarsi un forestiere che viene a passar qui qualche mese, è quello che può cedere un privato il quale, restringendosi colla famiglia nei mesi d'inverno in poche stanze, si ricatta della pigione di tutto l'anno restando a suo agio nell'estate. Questo però non era un sistema che potesse a lungo adattarsi per una popolazione stabile che doveva venire ad impiantarsi nella nostra città. D'altra parte il togliere alla città il mezzo di albergare nell'inverno la grossa colonia di forestieri, era il sopprimere una risorsa, una vita, artificiale se si vuole, ma che una volta che la si ha, sarebbe imprevidenza lasciare spegnere.

Ad un primo periodo di fiducia successe una reazione di scoramento, tale, che parve non vi fossero più case per nessuno. La ricerca di queste divenne febbrile; la grande richiesta rialzò notevolmente i prezzi delle case disponibili, ed una specie di panico invase queste contrattazioni. Il Municipio sentì di doversene occupare, e tentò di costituire in Campidoglio un centro d'indicazioni per comodo dei nuovi venuti che cercassero case. Questo lavoro quantunque fatto con tanto buoni intendimenti e con vera premura del pubblico vantaggio, approdò a poco. Non v'era interesse nei proprietari di case vuote a denunziarle: i cercatori le trovavano senz'altro, e il sospetto d'un'ingerenza municipale nella fissazione de' fitti li alienava dal Campidoglio.

Intanto il trasporto della capitale cominciava a recar qua numerose famiglie, le quali finivano per allogarsi anche senza gravi difficoltà.

Il fantasma veduto davvicino diventava meno spaventevole che mirato da lontano. Si temevano i due periodi d'autunno e di primavera, nei quali scadendo generalmente i fitti in Firenze, si prevedeva che sarebbe stata più copiosa l'immigrazione. Allora si pensò ai modi di far crescere le abitazioni nel minor tempo possibile. Due modi si presentarono per ciò. Uno era quello di procurare che molte case d'un solo piano sparse nella nostra città venissero rialzate possibilmente a più piani. Un altro era quello di trovar modo che venissero ridotti ad abitazioni quei fienili che sparsi nel nostro abitato erano stati e venivano nuovamente interdetti per ragioni di sicurezza e di decenza.

L'Amministrazione comunale non mancò di tentare la speculazione privata a gettarsi su questi due campi. Promise anticipazioni di danaro a chi ponesse mano a rialzare le fabbriche entro un dato tempo: promise premi a chi entro un dato tempo riducesse i fienili ad abitazioni. L'uno e l'altro espediente non corrispose in sul principio alla espettazione. Le rialzature non cominciarono che molto a rilento, quantunque poi siano cresciute straordinariamente. Il tempo utile per la riduzione dei fienili scorse, ed appena qualcuno si mise in grado di concorrere ai premi promessi.

Intanto sopraggiunta la fine dell'anno scorso, il censimento ci contò le case vuote, e si vide che ve n'era ancora un bel numero, e così fino ad oggi una buona parte delle famiglie che hanno traslocato il loro domicilio fra noi, seguendo la capitale, è già alloggiata, e nessuno è rimasto senza tetto. Le case che rimangono vuote, sono certamente le meno buone, e, bisogna confessarlo pure, la popolazione antica e la nuova si trovano per angustia di abitazioni un po' a disagio. La corrisposta degli affitti è assai aumentata, riuscendo ora in media fra le duecento e le duecento cinquanta lire all'anno per ambiente.

Chi ne ha sofferto più d'ogni altro, com'era da attendersi, è stata una parte della popolazione meno agiata che ha dovuto cedere le proprie abitazioni a pagatori più generosi.

In tutto questo periodo però, e mentre si apponeva agli espedienti del momento, il Municipio non perdeva d'occhio la sistemazione definitiva della cresciuta popolazione e di quella che sopravverrà, com'è naturale attendersi.

Fu la Giunta stessa di Governo che preoccupandosi di questo bisogno nominò una Commissione di distinti ingegneri della nostra città coll'incarico di studiare il nuovo piano regolatore. Questa Commissione aveva condotto a buon termine il suo lavoro, quando per diversi incidenti s'andò alquanto in lungo. S'ebbe più d'un progetto. Vennero fuori anche studi d'ingegneri privati. In questi piani v'era del buono in tutti; in tutti vi erano parti più discutibili e di dubbia possibilità d'esecuzione; tutti erano pochissimo sanzionati coi rilievi altimetrici. Il Consiglio chiamato a scegliere rimandò il tutto all'ufficio tecnico, coll'incarico di prendere il buono dovunque fosse nei diversi piani, di assicurarne coll'altimetria la possibilità dell'esecuzione in tutte le sue parti, e che ciò fatto tornasse a presentarlo. L'ufficio tecnico municipale compiè tutto ciò; il nuovo piano regolare vi fu sottoposto e voi l'approvaste in massima. Esso è stato poi a norma di legge esposto al pubblico, perchè ogni interessato potesse farvi le sue eccezioni. Queste unitamente al piano vi saranno fra breve nuovamente presentate, perchè vogliate pronunciarvi sul merito delle prime e vogliate definitivamente approvare il secondo, per ottenerne poi la dichiarazione di pubblica utilità.

Tutti i piani proposti, ufficiali ed extra-ufficiali, si trovavano d'accordo nell'ampliamento della città e nella sistemazione in massima dell'abitato attuale.

Il quartiere delle Terme, il Castro Pretorio e l'Esquilino, che circondano la stazione, erano in tutti i piani l'obbiettivo principale dell'ampliamento della nostra città. Il Viminale era ammesso pure da tutti. In generale anche un piccolo quartiere verso il Celio. Tutti eran concordi nel situare un quartiere industriale nel piano di Testaccio. Unico quartiere sul quale si discuteva, era quello dei Prati di Castello. In complesso dunque la ubicazione della nuova città era chiaramente designata, ed in quei quartieri dovrà sorgere la città moderna, la città che i posteri chiameranno dell'epoca del risorgimento italiano. Che essa sia degna del suo tempo!

In quanto alla città vecchia tutti i piani concordavano nel pensiero che si dovessero nell'abitato attuale aprire alcune grandi e comode arterie fra i punti più frequentati; ma chiunque aveva messo la riga sulla pianta di Roma, s'era facilmente accorto della impossibilità di grandi allineamenti e del parallelismo delle strade principali nella città vecchia, tanti sono i monumenti antichi e moderni che vi s'incontrano e che sarebbe barbarie intaccare. Nei particolari però del tracciamento di queste arterie si trovarono molte divergenze.

Una parte tuttavia del piano regolatore nello studio dell'ufficio tecnico è rimasta intieramente sospesa ed è la sistemazione del Tevere. Quest'opera colossale, che la nostra città deve veder sorgere, non è un pensiero dimenticato, che anzi

Attestazione medica fatta davanti alla Giunta municipale e da questa cerziorata, da cui risulti della causa della morte o della pubblica notorietà di cotesta causa;

Situazione di famiglia come sopra;

Certificato dell'esito di leva dei fratelli come sopra.

14. *Inscritto che abbia un fratello morto mentre era in riforma per ferite ricevute o per infermità dipendenti dal servizio:*

Atto di morte;

Dichiarazioni rilasciate dall'autorità militare, comprovanti la già riconosciuta inabilità a continuare o riprendere il servizio per cause derivanti direttamente dal servizio stesso, quando non fosse intervenuto l'atto di giubilazione;

Atto di collocamento in ritiro, nel caso che la giubilazione avesse avuto luogo.

Art. 177 (*Art.* 62 *e* 63 *della legge*). — L'atto di notorietà di cui al num. 7 dell'articolo precedente dev' essere anche prodotto in tutti quei casi in cui fosse invocata l'applicazione dei numeri 1, 2 e 3 dello articolo 62 della legge o l'applicazione dell'articolo 63 della legge stessa, per considerare come non esistente definitivamente o temporaneamente in famiglia qualche membro di essa.

Art. 178 (*Art.* 62 *della legge*). — Quando si tratti dell'applicazione del n. 4 dell'articolo 62 della legge si produrrà la copia della sentenza di condanna.

Art. 179 (*Art.* 63 *della legge*). — Quando si tratti dell'applicazione dell'articolo 63 della legge per far considerare come non esistente temporaneamente in famiglia un assente, si produrrà la copia della sentenza definitiva, che dev'essere di data non posteriore al giorno indicato all'articolo 54 della legge: per un demente o maniaco si produrrà l'atto di notorietà formato e certificato come sopra.

Art. 180 (*Art.* 63 *della legge*). — Tanto la continua assenza quanto la protratta demenza o manìa di quelli che temporaneamente sono considerati come non esistenti in famiglia, dovrà per cura del capitano di porto essere accertata d'anno in anno.

Avverandosi il caso che si avesse contezza dell'assente, ovvero risanasse il demente od il maniaco, l'inscritto temporaneamente esentato sarà arruolato, anche nel corso dell'anno in cui avesse ottenuto la esenzione.

Art. 181. — I documenti da prodursi dagli inscritti dovranno essere di data recentissima.

Art. 182 (*Art.* 54 *e* 55 *della legge*). — L'unico maschio superstite della sua famiglia non è compreso nelle esenzioni.

Art. 183 (*Art.* 54 *della legge*). — Prima di accordare ad un iscritto la esenzione come nipote di avolo o di avola giova accertare se essi non abbiano figli maschi viventi, o se per parte di altri figli, maschi o femmine, non abbiano altri nipoti maschi oltre l'inscritto, che a lui tolgano la qualità di unico o di primogenito.

Art. 184. — Nelle esenzioni pel titolo di nipote a nulla monta che l'avolo o l'avola siano paterni o materni.

Art. 185 (*Art.* 54, 62 *e* 63 *della legge*). — Per gli effetti della esenzione, la donna passata ad altre nozze non è più considerata come appartenente alla famiglia in cui era entrata per precedente matrimonio, finchè essa non venga a trovarsi nuovamente nello stato vedovile.

Art. 186 (*Art.* 54 *della legge*). — L'esistenza di una o più sorelle non pregiudica il diritto ad esenzione di cui al n. 2 dell'articolo 54 della legge, come nol pregiudica l'esistenza di sorelle maggiori dell'inscritto, quando esistano fratelli o sorelle minori, nell'applicazione della prima parte del n. 3 del detto articolo.

Art. 187 (*Art.* 54 *della legge*). — I fratelli e le sorelle maggiori dell'inscritto possono tramandargli diritto ad esenzione nel solo caso contemplato nella seconda parte del n. 3 dell'articolo 54 della legge.

(*Continua in apposito Supplemento*).

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Presso le Intendenze di finanza di Cagliari e Venezia andarono smarriti sullo scorcio del perduto anno 1871 i buoni del Tesoro qui sotto descritti dopo di essere già stati pagati ai legittimi possessori signori Crobù Salvadore di Cagliari e Mosca cav. don Michele di Venezia.

Occorrendo ora nello interesse dell'Amministrazione di emettere due decreti corrispondenti che stiano in luogo dei buoni smarriti, questo Ministero diffida chiunque possa avervi interesse, prevenendo che, trascorso un mese dalla data della presente pubblicazione senza che i buoni stessi siano stati rinvenuti, o se nessuna opposizione sarà fatta, si procederà alla emissione dei suindicati decreti.

Descrizione dei buoni.

Serie *A* 5164, di lire 531 92, scadenza 7 dicembre 1871.

Serie *C* 10,819, di lire 2127 68, scadenza 7 dicembre 1871.

Serie *D* 5586, di lire 5265 98, scadenza 4 settembre 1871.

Serie *D* 5587, di lire 5265 98, scadenza 4 settembre 1871.

Il Direttore Generale del Tesoro
T. ALFURNO.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di fisica vacante nella R. Università di Cagliari.

A norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di fisica nella R. Università di Cagliari.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 31 luglio p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 12 maggio 1872.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto d'ispettore delle gallerie presso la R. Accademia di Belle Arti di Venezia al quale è annesso lo stipendio di italiane lire 2592 45.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo Ministero a tutto il giugno prossimo, corredate dai seguenti documenti in carta bollata:

1° Fede di nascita;

2° Attestato anagrafico del domicilio attuale dell'aspirante;

3° Prove degli studi letterari ed artistici percorsi, delle opere eseguite, e dei pubblici servigi eventualmente prestati.

Si richiede nei concorrenti la capacità provata per fatti recenti, nell'arte del pittore e principalmente in ogni genere di ristauro.

Sarà libero agli aspiranti lo aggiungere tutti quei maggiori titoli che potessero favorire la loro domanda.

Roma, addì 16 maggio 1872.

Il Direttore della 2ª Divisione
G. REBAUDO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il giorno 12 stante in Fusignano, provincia di Ravenna, ed in Pegli, provincia di Genova, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Nel giorno medesimo ai bagni di Montecatini, in provincia di Lucca, è stato riaperto l'ufficio telegrafico governativo secondo il consueto degli anni scorsi.

Firenze, 13 maggio 1872.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di venerdì 31 del corrente mese, incominciando alle ore dieci antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle obbligazioni al portatore, create colla legge del 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n. 6), cioè:

1° All'abbruciamento delle obbligazioni sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla quarantaquattresima semestrale estrazione per le obbligazioni da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la relativa tabella inserta nel Reale decreto del 5 giugno 1851.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di duecento settantuna, sul totale delle 10,665 vigenti.

Alle prime cinque obbligazioni che saranno estratte, oltre il rimborso di lire 1000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premi, cioè:

Alla 1ª estratta	L.	33,330
» 2ª »	»	10,000
» 3ª »	»	6,670
» 4ª »	»	5,260
» 5ª »	»	440
Totale dei premi	L.	55,700

Con successiva notificazione si pubblicherà l'elenco delle obbligazioni estratte, quello delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni, ma non ancora presentate pel rimborso, ed il montare delle obbligazioni abbruciate.

Firenze, il 15 maggio 1872.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Dovendosi procedere al chiesto tramutamento in titoli al portatore del certificato del consolidato 5 per 0/0 iscritto presso la cessata Direzione di Napoli, n. 40215, per lire 1335, a favore di Granniello Raffaele fu Francesco, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Granniello Raffaela fu Francesco.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, li 6 aprile 1872.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione ed il tramutamento di una rendita 5 per 0/0, al numero 57149 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Milano, per annue L. 250, al nome di *Locatelli Marietta fu Emilio di Bergamo, tutelata dalla propria madre Cesareni Teresa*, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Locatelli Maria fu Emidio, e di Locatelli Anastasia Pace Maria di Emidio come dalla fede di battesimo esibita.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 11 aprile 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 115 iscritta al n. 5801 del consolidato 5 per cento (Palermo) in favore di Ingrassia Angela, Maria, Benedetto, Paolo, Giuseppe e Matteo fu Giuseppe minori rappresentati dalla signora Geraci Rosa madre e tutrice, allegandosi con opportuni documenti che il 3° dei descritti titolari è *Benedetta* e non Benedetto, e che il nome della madre e tutrice è realmente Geraci Rosa e non Geraci Rosalia, come leggesi in alcuni degli atti di nascita dei suripetuti titolari.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che si sollevi opposizione, si procederà al chiesto tramutamento.

Firenze, 9 aprile 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità al disposto dell'art. 75 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento del mandato sottodescritto, ove non siano state fatte opposizioni un mese dopo la pubblicazione del presente, ne sarà rilasciato il corrispondente duplicato e resterà di nessun valore il precedente mandato.

Mandato n. 8655 della somma di lire 4 34 rilasciato dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a favore di Pedrini Sante pel semestre interessi scaduto il 1° luglio 1871 sul deposito rappresentato dalla polizza n. 2837 emessa dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Milano.

Firenze, addì 14 maggio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità del disposto dell'articolo 21 del R. decreto regolamentario 31 marzo 1864, numero 1725, per la esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno n. 1636 sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni dovute ai corpi morali, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato smarrito il certificato di affrancazione infradesignato sarà rilasciato altro corrispondente titolo ove non siano state fatte opposizioni un mese dopo la pubblicazione del presente, e resterà di nessuno effetto il certificato precedente.

Certificato n. 7190 rilasciato il 31 ottobre 1868 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze per l'annualità di cent. 40 iscritta a favore della Cappella della Conversione di S. Paolo nella chiesa collegiata di S. Lorenzo in Firenze e nell'interesse dei fratelli Cesare, Benedetto e Mattia Azzurrini per affrancazione di parte di censo risultante da atto privato in data 15 giugno 1839.

Firenze, 14 maggio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

I giornali di Milano riferiscono che il principe e la principessa di Galles sono partiti il 15 corrente da quella città alle 6 50 pomeridiane col loro seguito per Torino. Furono salutati alla stazione dal re e dalla regina di Danimarca, dal generale Petitti e da alcune dame milanesi.

— R. Deputazione parmense sopra gli studi di storia patria (Tornata del 29 gennaio 1872).

Il cav. Ronchini trovò documenti i quali dimostrano qual fosse il vero cognome del pittore *Daniello* che il Vasari chiamò *de Por*, e così altri dopo di lui; sebbene sospettassero erronea la denominazione, e propendessero a credere, non senza ragionevolezza, dovesse quegli chiamarsi di *Parma* o da *Parma*, considerando noverarsi egli fra gli artisti di questa città contemporanei al Correggio; e l'inganno aver potuto derivare da una mal interpretata breviatura.

Il Ronchini adunque ha rinvenuto negli Atti comunitativi parmensi che gli Anziani ordinavano *quod Massarius solvat Danieli de Poris pictoris libras septem*, ecc., per la dipintura di certe aste, delle quali fu occorrenza ne' festeggiamenti che fecersi del 1545 allorchè Parma suddetta accolse nelle sue mura, per la prima volta, il novello duca Pier Luigi Farnese. Ha il Ronchini scoperto altresì che un Chiovino de' Porri, da Milano passò a prendere dimora nella mentovata città, ove i suoi figliuoli, secondo l'uso, vennero cognominati dal nome del padre. Infatti ad un altro pittore dell'istessa famiglia si allude nelle ordinazioni sopra accennate, e chiamasi Michel de Chiovino, che poscia in rogito del notaio Angelo Fosio (26 luglio 1547) vien nomato *Michele de' Porri, detto de' Chiovini*.

Chiarissime ed irrecusabili testimonianze son queste intorno il cognome vero d'amendue quegli artisti. I quali, se di assoluto non si avessero a dir fratelli, non sarà illecito argomentare fossero congiunti in parentela, sebbene siensi creduti di casato l'un dall'altro diverso; perciocchè *Michele* designavasi come de' *Chiovini*.

Chiude il socio nostro la sua scrittura in quest'argomento (letta nell'odierna tornata) col manifestare non potersi Daniele reputare infimo artista, conforme il Vasari lo giudicò; ed a sostegno della opinion sua adduce, come gli allogamenti fattigli d'importanti dipinture a fresco, così l'aver quegli rettamente indirizzato in tale arte Taddeo Zuccaro, valendosi dell'eccellente sperienza ch'ebbe campo di fare, avendo visto all'opera un Correggio ed un Parmigianino; i quali, anche per gli accessorii di minor momento, non avrebber potuto fidarsi ad un vulgare cooperatore.

Il Segretario: PIETRO MARTINI.

— Ecco, secondo le relazioni dell'ultimo censimento operatosi nell'Impero germanico il 1° dicembre 1871, l'elenco delle città le più popolate di quello Stato:

1. Berlino	abitanti	826,341
2. Amburgo	»	235,365
3. Breslavia	»	208,025
4. Dresda	»	177,095
5. Monaco	»	169,612
6. Colonia	»	129,251
7. Magdeburgo	»	114,549
8. Honisberga	»	112,123
9. Lipsia	»	102,575
10. Annover (con Linden)	»	106,520
11. Danzica	»	94,377
12. Stoccarda	»	91,671
13. Francoforte sul Meno		90,747
14. Strasburgo	»	85,520
15. Brema	»	82,990
16. Nurimberga	»	82,229
17. Stettino	»	76,154
E compresovi l'intiero distretto	»	97,781
18. Barmen	»	75,074
19. Altona	»	73,864
20. Aachen	»	73,722
21. Elberfeld	»	71,755
22. Dusseldorf	»	69,462
23. Chemnitz	»	68,150
24. Brunswick	»	57,380
25. Crefeld	»	57,335
26. Posen	»	56,932
27. Halle	»	52,409
28. Mulhouse	»	52,000
29. Essen	»	51,768
30. Metz	»	51,107
31. Augusta	»	49,451

Elberfeld e Barmen prese assieme occuperebbero il sesto posto con una popolazione di 146,849 abitanti, fra Monaco e Colonia.

DIARIO

Il signor Gladstone dichiarò alla Camera dei Comuni, seduta del 13 maggio, che nella questione dell'*Alabama*, il contegno assunto dal governo rispetto alle domande del gabinetto di Washington, relative ai danni indiretti era chiaramente indicato nel dispaccio inglese del 3 febbraio, col quale si affermò che la domanda dei danni indiretti non è prevista dal trattato. Il signor Fish, in risposta agli argomenti esposti da lord Granville nel dispaccio del 20 aprile, indirizzò a Londra un dispaccio, col quale egli diceva essere d'avviso che la questione doveva essere interamente risoluta dal tribunale degli arbitri a Ginevra. Nell'intervallo, il gabinetto di Londra avea ricevuto una comunicazione con cui si proponeva uno scambio di note in cui i

---

è la base della sistemazione della vecchia città. Ma fin dal gennaio dell'anno passato, avendo il Governo nominato una Commissione per istudiare i modi d'impedire per il futuro le innondazioni, l'Amministrazione comunale ha creduto di dover aspettare il verdetto di questo Giurì, per istudiarne poi l'applicazione con opere edilizie d'accordo cogli altri enti che concorreranno nella spesa. Ora il Governo è sul punto di comunicarci i risultati degli studi di quella Commissione, ed io spero non sarà lontano il tempo, in cui vi saranno sottomesse regolari proposte per l'esecuzione di questo principale complemento del piano regolatore.

Mentre si provvedeva così alle norme edilizie per l'ampliamento ed il miglioramento della nostra città, rimaneva sempre incalzante il bisogno che questo ampliamento si facesse.

L'iniziativa privata prometteva poco; anzi un esagerato, artificiale e troppo rapido aumento nel valore delle aree fabbricabili ne andava assolutamente falsando il mercato. Il giuoco di borsa sui terreni uccideva la speculazione dei costruttori.

Il tempo passava: le aree designate per i nuovi quartieri invece di frazionarsi per la costruzione di singole case, o rimanevano immobili in proprietà delle mani morte, o si concentravano nelle mani di pochi speculatori. Il solo quartiere che s'era trovato abbozzato, quello delle Terme, procedeva estremamente a rilento; per gli altri fu assolutamente mestieri che il Comune v'intervenisse collo stimolo della sua iniziativa, procurandone la costruzione in quei modi che sarebbe stato possibile. Dapprima lungamente si discusse intorno ai modi pratici coi quali il Municipio avrebbe potuto far sorgere nuovi quartieri. Fu fatto colla *Società Anonima Italiana per compra e vendita dei terreni* un contratto per la costruzione del Castro Pretorio. Poscia insorsero difficoltà. Il Governo intervenne ed espropriò per conto proprio una parte dei terreni destinati a quel quartiere, e li ritenne per la costruzione del nuovo palazzo del Ministero delle Finanze; e solamente più tardi si potè tornare da capo, e fare una nuova convenzione colla Società stessa trasformata e fusa con quella di Credito Immobiliare.

Finalmente si volle uscire dall'incertezza in ogni modo; non si tenne più conto che dei progetti che presentavano una serietà morale e materiale; le condizioni che si fecero per i compromessi si adattarono alle diverse condizioni dei luoghi, dei bisogni, dei vantaggi per la città, dei guadagni probabili per gl'imprenditori.

Al quartiere delle Terme fu dato un grande impulso affrettando con volontà pertinace nel cuore dell'inverno la fogna principale a doppia galleria, la fognatura delle vie secondarie e la sistemazione delle strade. In pochi mesi il quartiere è stato intieramente sistemato. Le grandi e belle strade alla Mac-Adam son compiute, i marciapiedi lastricati son finiti, le piantagioni d'alberi son fatte, il gas v'arde da un pezzo, l'acqua Marcia vi scorre dappertutto, i condotti per le irrigazioni sono al posto, la metà del quartiere è costrutto; fra un anno si può contare che sarà costrutto il resto; fra diciotto mesi il quartiere sarà tutto abitato.

Intanto si lavorava seriamente per gli altri quartieri. Fu ripreso quello dell'Esquilino che costeggiando il fianco ovest della via ferrata si dovrà stendere dalla piazza di Termini sino all'altezza del tempio di Minerva Medica. In breve si presentavano due Compagnie genovesi, la *Compagnia commerciale*, *Italiana* e la *Banca Italiana di costruzioni*, che si offrivano di costruire insieme la terza parte di quel quartiere. Furono aperte efficaci trattative colle medesime, e si potè addivenire con esse alla firma di una convenzione, che fu sottoposta alla vostra approvazione, ed in seguito fu ridotta ad un definitivo contratto.

Le basi di questo erano i seguenti impegni. Da parte del Municipio chiedere ed ottenere il decreto di pubblica utilità, ed investirne l'impresa costruttrice per la parte che riguarda l'area che essa deve costrurre: fare eseguire dalla stessa impresa tutte le opere edilizie municipali, fogne, sistemazioni delle strade, sterri e rinterri, marciapiedi, edifizii d'uso pubblico coi prezzi della tariffa pel trasporto della capitale e col ribasso dell'8 0/0. Da parte dell'impresa costruttrice l'acquisto per suo conto ed a tutto suo rischio e pericolo delle aree da espropriarsi; cessione gratuita al Comune delle aree delle strade e piazze; cessione di 2000 metri quadrati di terreno fabbricabile per costruzioni di uso municipale; impegno di cominciare il quartiere entro quattro mesi dalla data del decreto Reale di dichiarazione di pubblica utilità, e di compierlo entro quattro anni: un deposito di garanzia di un milione.

Il decreto Reale per la dichiarazione di pubblica utilità si è ottenuto attraverso a notevoli difficoltà e grandi opposizioni. Non essendosi potuta ottenere di buon accordo dai proprietari la cessione dei loro terreni, si è fatta l'offerta del prezzo; in questi giorni si è tentata invano la conciliazione avanti al sindaco a forma di legge. Ora il tribunale farà eseguire la perizia di ufficio da ingegneri che delegherà all'uopo, ed in seguito l'impresa costruttrice adirà al possesso effettivo de'fondi. Nel prossimo mese i lavori cominceranno senz'altro.

Ho già detto come era andata a vuoto la convenzione colla *Società Anonima Italiana* per la costruzione dell'altro quartiere del Castro Pretorio, che cominciando dalla via Venti Settembre doveva stendersi fra le mura della città e le Terme Diocleziane lungo l'altro lato della ferrovia sino all'altezza della proprietà Giacosa.

Riprese nuove trattative, superate tutte le difficoltà che gravissime si presentavano, anche dal lato tecnico, ed esclusa in questo perimetro l'area che deve servire ad uso governativo, fu conclusa colla Società del Credito Immobiliare, nella quale si era nel frattempo fusa la Società primitiva, una nuova convenzione, che vi fu parimente sottoposta e che voi approvaste, e le cui basi erano analoghe a quelle fatte colla Società genovese per l'Esquilino, salvo il tempo per la completa costruzione del quartiere che fu esteso a sei anni.

Anche per il quartiere del Castro Pretorio è stato domandato il decreto di dichiarazione della pubblica utilità, pel quale sono in questo momento attivamente in corso le pratiche. Pare probabile che, ottenuto questo decreto, non si incontreranno difficoltà per adire al possesso effettivo delle aree del quartiere. Anzi la Società concessionaria essendo già proprietaria di una parte notevole della superficie di questo quartiere, sulla quale il tracciamento delle strade è compiuto e si vien facendo il lavoro di livellamento, promette di cominciare su questa immediatamente le costruzioni.

Mentre si conducevano innanzi le pratiche per i due quartieri dell'Esquilino e del Castro Pretorio, si studiava il piano per riempire di abitazioni quel vasto spazio nudo che rimaneva chiuso dietro una fila di case fra le vie del Quirinale, delle Quattro Fontane, di S. Pudenziana, di Panisperna e del Boschetto, che comprende la valle di Quirino ed una parte dell'altipiano del Viminale. Era già stabilito che lo stradone che parte dall'Esedra di Termini ed attraversa il quartiere delle Terme, stradone cui si è dato il nome di *Via Nazionale*, dovesse prolungarsi attraverso questa vallata fino alla via de' Serpenti. Il proprietario di una buona parte di quei terreni aveva ceduto al Comune l'area di questa strada contro l'impegno che fosse sistemata fino a quella estremità. A nord di questa via si trovano le aree scoperte che appartenevano al Noviziato dei Gesuiti, ora passate alla Real Casa che vi farà costruire le scuderie Reali. A mezzogiorno si trovano nel basso aree appartenenti a monsignor De Merode ed al signor Tomassini. L'altipiano è proprietà delle monache di Panisperna.

Approvato da voi il progetto di un nuovo [illegible] in questa località, si potè concludere [illegible] coi due proprietarii della parte bassa, [illegible] la quale questi cedevano al Comune le aree stradali, anzi s'impegnavano a farvi per loro conto anche la fognatura ed i movimenti di terra per portare le strade al piano fissato. Per la parte elevata, appartenente alle monache di Panisperna, voi incaricaste la Giunta di chiedere al R. Governo il decreto di espropriazione per causa di pubblica utilità.

Nel frattempo il Ministero della Pubblica Istruzione ci ha significato che intenderebbe costruire lassù stabilimenti per istituti di scienze sperimentali. Così una parte di quell'area non potrebbe più servire ad uso di private abitazioni. Ma se si riflette al vantaggio ed al decoro che verrà alla nostra città se potremo avere istituti di questa fatta e dei quali si onorano le principali capitali d'Europa, noi non possiamo che

due governi si esponessero reciprocamente le proprie opinioni e le condizioni alle quali le due potenze consentirebbero a sottoporre agli arbitri i loro rispettivi memoriali. Il governo britannico esaminò tale proposta nella sera di giovedì, e nel dì successivo, cioè al venerdì, rese nota la sua decisione al governo americano in termini che potevano servir di base a ulteriori trattative.

Nella mattina di domenica, soggiunse il ministro, il generale Schenk avvisò lord Granville, che il generale Grant era disposto ad entrare nell'ordine di idee proposte dall'Inghilterra. Lo avere il presidente Grant comunicato questa sua intenzione al Senato, equivale ad un'accettazione della proposta per parte del presidente Grant. Il Senato americano esamina attualmente in Comitato segreto la proposta del governo britannico, la quale mantiene il contegno indicato nella prima seduta dell'attuale sessione legislativa. Il signor Gladstone conchiuse pregando la Camera affinchè, rimpetto al presente stato della vertenza, si astenesse da ogni discussione.

Il signor Disraeli appoggiò questa domanda, esprimendo la speranza che i negoziati riusciranno ad un accomodamento pacifico ed onorevole.

In questa medesima tornata lord Enfield, rispondendo ad una interrogazione del signor Gilpin, disse che l'Inghilterra si è indirizzata alla Germania, alla Francia, all'America e al Portogallo per interpellare queste potenze sulla migliore maniera di mettere in pratica le raccomandazioni della Camera dei Comuni, relativamente al traffico degli schiavi africani. L'America e la Francia si associano a queste raccomandazioni. La Germania è disposta a secondare l'Inghilterra, sotto certe condizioni. Il Portogallo non rispose ancora.

Nella Camera alta lord Granville fece una dichiarazione analoga a quella che il signor Gladstone aveva fatta all'altra Camera.

I governi tedeschi riuscirono a mettersi d'accordo sul riparto dell'indennità francese. La questione fu sciolta con soddisfazione comune; infatti il foglio ufficiale del Würtemberg, pubblicando la decisione del Consiglio federale, dichiara che l'accordo intervenuto è soddisfacente, e contribuirà a consolidare gli amichevoli rapporti tra i membri del nuovo impero.

Vari decreti inseriti nel *Journal Officiel* nominano ministri plenipotenziarii: a Washington, il marchese di Noailles; ad Atene, il sig. Giulio Ferry; nella Svezia e Norvegia, il visconte di Gobineau, e nei Paesi Bassi il marchese di Gabriac.

Il 14 maggio l'Assemblea di Versaglia ha continuata e terminata la discussione della convenzione postale colla Germania. Il progetto fu votato alla quasi unanimità.

Nel corso della discussione si accennò al trattato postale franco-italiano stato conchiuso sotto il regime imperiale per sostenere che il medesimo era stato conchiuso contro il parere del ministro delle finanze e del direttore delle poste. Di qui chiese la parola il signor Rouher per dare alcune spiegazioni di fatto e per appoggiare gli argomenti accampati dal ministro degli affari esteri a favore del trattato postale franco-tedesco.

Poscia fu dato principio all'esame del progetto di legge concernente il diritto di associazione e fu udito in favore del medesimo un discorso del signor Othenin d'Haussonville.

Il *Soir* si dichiara in grado di dare informazioni esatte sul colloquio avuto dal sig. Thiers col conte Arnim di cui ci ha fatto cenno il telegrafo.

Ecco le informazioni del foglio parigino: « Il conte Arnim ha ricevuto dal signor Thiers proposte di negoziati relativi a due questioni:

« 1° Sgombro anticipato del territorio;

« 2° Pagamento dell'indennità di 3 miliardi.

« Il Presidente della Repubblica non ha proposta una soluzione pratica; egli si è limitato a chiedere alla Prussia, per mezzo del suo ambasciatore, se il Governo dell'Imperatore di Germania sarebbe disposto ad entrare in negoziati.

« Il conte d'Arnim ha trasmesso tale colloquio al suo Governo e gli ha domandate istruzioni. Il colloquio ebbe luogo il 3 maggio; la lettera al principe di Birmarck porta la data del giorno 5.

« Il modo di procedere e le usanze della diplomazia non permettono di sperare che le istruzioni all'ambasciatore della Germania gli giungano prima della fine di maggio. L'indisposizione vera e reale del principe di Bismarck potrebbe anche prolungare questo termine.

I danni cagionati dall'insurrezione del 18 marzo e dalla Comune, scrive la *Patrie*, costarono a Parigi e ai suoi dintorni trenta volte di più che non la guerra colla Germania. Importa assai non ignorare questo fatto. L'inchiesta, relativa a questi danni, diede nel dipartimento della Senna i seguenti risultati: Vi furono 12,480 reclami. Il valore delle perdite da essi segnalate ascende alla cifra di 407 milioni. Questa cifra fu grandemente esagerata, epperò venne ridotta a 77 milioni.

La guerra e l'assedio cagionarono danni che vennero stimati circa 2 milioni e mezzo soltanto. I reclamanti domandavano soltanto 6 milioni e mezzo. L'insurrezione del 18 marzo fece dei danni che si possono valutare a circa 65 milioni; è d'uopo ad essi aggiungere i mali cagionati dal secondo assedio di Parigi contro la Comune. Lo Stato assume a suo carico i due milioni e mezzo risultanti dalla guerra. Riguardo ai 74 milioni e mezzo, la cui perdita fu cagionata dall'insurrezione e dalla lotta dolorosa della Comune, s'incaricherà la città di Parigi (salva la riserva dei suoi diritti) di pagarli ai reclamanti.

Il prefetto della Senna propose al Consiglio municipale di creare nuove risorse per questo scopo, aumentando le tasse municipali e accrescendo singolarmente i prodotti del dazio. Checchè si vada dicendo per respingere l'applicazione della legge del 18 vendemmiario dell'anno IV, egli è legittimo che Parigi insorto, il quale impegnò quella colpevole lotta, ne paghi le spese. Gli uomini del 4 settembre, conchiude la *Patrie*, i quali lasciarono che si preparasse e si organasse quella sommossa, gl'insorti e i loro partigiani costeranno quindi ai contribuenti di Parigi 74 milioni; trenta volte di più che i Prussiani.

L'Assemblea federale svizzera è convocata il 27 corrente onde prendere cognizione dei risultati del voto sul progetto della Costituzione riveduta.

Si annunzia da Rio-Janeiro la notizia di un cangiamento ministeriale nel ministero brasiliano. I ministri della giustizia, della guerra e dell'agricoltura hanno offerto la loro demissione, la quale fu accettata.

Senato del Regno.

Nella seduta pubblica di ieri si proseguì a trattare dello schema di legge sopra la Corte di Cassazione, e si adottarono, oltre l'aggiunta di un inciso all'articolo 13, gli articoli 17 e 18, lasciando in sospeso con rinvio alla Commissione l'articolo 16, e l'esame di un'aggiunta all'articolo 17.

Presero parte alla discussione i senatori Ferraris, La Russa, Errante, Mirabelli, Panattoni, Scialoja, Imbriani, Castelli E., Bonacci, Miraglia, Pasqui, Poggi, Tecchio relatore ed il Ministro di Grazia e Giustizia.

L'Ufficio centrale nominato ieri, prima della seduta pubblica, per l'esame del progetto di legge per una nuova proroga dei termini per le volture catastali, riuscì composto dei senatori Finocchietti, Arese, Pasqui, Pepoli Carlo e Poggi.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 16.

La relazione fatta dal Granvisir al Sultano circa la situazione dell'Impero dice che furono prese le misure necessarie per un migliore andamento della giustizia e per modificare le forme giudiziarie.

Le forze militari, comprese le riserve, ascendono a 800,000 uomini, bene equipaggiati e con una artiglieria proporzionata.

I progressi fatti dalla marina sono così importanti che la Turchia può considerarsi come una delle primarie potenze marittime. La flotta corazzata, compresi i bastimenti in costruzione, si compone di 17 grandi fregate e *monitors*.

Furono prese le misure necessarie per fortificare le frontiere.

L'armamento degli arsenali è proseguito con grande attività, e le loro fabbriche possono lottare con quelle d'Europa.

È quasi terminato uno stabilimento che potrà fabbricare ogni anno 300 cannoni rigati. Un altro stabilimento è incominciato per fabbricare fucili perfezionati e munizioni.

Il governo si occupa attivamente per aumentare il numero delle scuole pubbliche, offrendo all'educazione tutte le facilitazioni.

La strada ferrata da Scutari ad Ismidt sarà terminata alla fine d'agosto.

Furono pure stabilite altre vie di comunicazioni terrestri e di navigazione.

L'agricoltura forma l'oggetto di un'attenzione particolare da parte del governo. Gli strumenti agricoli entrano nell'impero senza pagare diritti doganali.

La relazione terminò dicendo che nulla havvi di nuovo circa le finanze.

Il Sultano si mostrò soddisfatto di questi risultati; deplorò che la situazione delle finanze non siasi migliorata e non ispiri la dovuta fiducia. Soggiunse che i risultati ottenuti non corrispondono completamente ai bisogni del paese, e che il secolo attuale domanda un'azione più rapida.

Versailles, 17.

Ieri Thiers ed Arnim ebbero un abboccamento. Le trattative riguardanti lo sgombero del territorio continuano in modo soddisfacente.

Non è probabile che il prestito sia contratto prima della fine dell'anno.

La rendita non è compresa nei valori che la Commissione del bilancio propone di assoggettare ad un'imposta.

Versailles, 17.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Dufaure combatte il progetto della Commissione relativo alle associazioni. Dice che, se l'Assemblea passasse alla seconda lettura, il governo cercherà di far prevalere un progetto differente.

L'Assemblea, con 457 voti contro 167, decide che passerà alla seconda lettura.

L'Assemblea fissa per giovedì la seconda lettura della legge per la riorganizzazione dell'esercito.

New-York, 16.

Le Convenzioni repubblicane favorevoli al governo approvarono alcune proposte in favore della rielezione di Grant.

Il movimento della coalizione fra i democratici e i repubblicani partigiani di Greely va guadagnando terreno.

L'*Herald*, il *World*, la *Tribune* ed il *Giornale del Commercio* continuano a biasimare severamente la condotta del governo per l'affare dell'*Alabama*.

Berlino, 17.

Il Reichstag approvò le proposte di Bennigsen per l'istituzione di alcuni Consolati in Italia, e specialmente a Roma, e per la trasformazione dell'Istituto Archeologico a Roma in Istituto dell'Impero, con una succursale in Atene.

Parigi, 17.

Corre voce che il signor di Rémusat abbia ricevuto un dispaccio il quale annunzia che Don Carlos sia stato arrestato alla frontiera.

New-York, 16.

Un terribile incendio è scoppiato nella città di Jeddo, nel Giappone. L'incendio si estende ad oltre 4 miglia quadrate. Trentamila persone trovansi senza ricovero.

Washington, 17.

La Commissione per gli affari esteri leggerà domani al Senato la relazione sull'articolo addizionale del trattato di Washington.

Parecchi influenti senatori lavorano attivamente affinchè l'articolo sia approvato, ed è probabile che il Senato lo adotterà.

Borsa di Berlino — 17 maggio.

	16	17
Austriache	214 3[8	214 1[2
Lombarde	117 3[8	117 1[2
Mobiliare	195 5[8	195 3[8
Rendita italiana	66 3[4	67 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 18 maggio.

	17	18
Rendita 5 0[0	73 98 1[2	73 82 1[2
Napoleoni d'oro	21 54	21 54
Londra 3 mesi	27 02	27 04
Francia, a vista	107 87	107 80
Prestito Nazionale	82 35	82 15
Azioni Tabacchi (fine corrente)	746 —	745 —
Obbligazioni Tabacchi	520 —	520 —
Azioni della Banca Nazionale	— —	—
Ferrovie Meridionali	473 —	474 50
Obbligazioni id.	225 —	225 —
Buoni Meridionali	540 —	540 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	1730 —

Tendenza incerta.

Borsa di Parigi — 17 maggio.

	16	17
Rendita francese 3 0[0	54 85	54 85
Rendita francese 5 0[0	87 85	87 80
Rendita italiana 5 0[0	68 55	68 65
Consolidato inglese	93 1[8	93 3[16
Ferrovie Lombardo-Venete	441 —	440 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	258 —	257 50
Ferrovie Romane	125 —	125 —
Obbligazioni Romane	183 —	183 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	199 —	199 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	207 50	207 50
Cambio sull'Italia	7 —	7 1[4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	482 50	482 50
Azioni id. id.	702 50	702 50
Londra, a vista	25 43	25 42
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca franco-italiana	— —	— —

Un Supplemento a questo numero contiene il seguito del Regolamento per l'applicazione della legge sulla leva marittima in data 18 agosto 1871, e l'Elenco N. 61 (3° trimestre) degli attestati di privativa industriale che hanno cessato d'esser validi per non eseguito pagamento della tassa annuale al 30 settembre 1871.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 maggio 1872 (ore 17 25).

Il cielo si è nuovamente coperto di nubi in molti paesi del nord e del centro della penisola. Si è mantenuto sereno nel sud e in Sicilia. I venti dominanti sono delle regioni est, generalmente deboli, forti in Sardegna. Lungo le coste di quest'isola il mare è agitato mentre è calmo altrove. Le pressioni barometriche sono un poco diminuite in tutta l'Italia. Il massimo abbassamento verificatosi nei paesi più occidentali è di 3 a 4 mm. Il barometro è molto basso in Ispagna e il tempo è burrascoso nel golfo di Lione. La calma e il buon tempo non saranno di lunga durata.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 17 maggio 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 9	761 2	761 5	761 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	17 0	24 0	22 0	16 6	TERMOMETRO
Umidità relativa	76	39	48	70	
Umidità assoluta	10 92	8 66	9 52	9 78	Massimo = 25 2 C. = 20 1 R.
Anemoscopio	N. 0	SO. 6	SO. 6	S. 4	Minimo = 11 3 C. = 9 0 R.
Stato del cielo	7. cirri sparsi	4. veli e cirri	3. cirri e strati	3. cirri	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 18 maggio 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita Italiana 5 0[0	1 genn. 72	— —	73 85 1[2
Napoli	30	— —	— —	Prestito Nazionale	1 aprile 72	— —	82 30
Livorno	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	1 aprile 72	— —	82 30
Firenze	30	— —	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0[0	»	537 50	509 50
Milano	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 72	— —	71 85
Ancona	30	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	70 80
Bologna	30	— —	— —	Detto Rothschild	1 dicem. 71	— —	72 85
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000 —	3855 —
Marsiglia	90	106 45	105 95	Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana		1000 —	1745
Londra	90	27 07	26 97	Banca Generale		500 —	563 75
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	614 75
Vienna	90	— —	— —	Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0[0		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 luglio 1866	500 —	135 —
				Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	201 —
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	782 —
				Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	780 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	390 —
				Pio Ostiense	»	430 —	109 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	517 50
				Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	220 —

Viste *Il Deputato di Borsa*: GIUSEPPE RIBACCI.

applaudire a questa idea e facilitarne in ogni modo da parte nostra l'esecuzione.

Per un altro quartiere s'erano già avute delle proposte e delle trattative. Era un quartiere, non grande se si vuole, ma che l'iniziativa privata meditava in una posizione per il momento meno favorita. Il signor Guerrini, che è proprietario di un terreno abbastanza vasto alle falde del monte Celio, fra lo stradone di S. Giovanni e la Navicella, ci proponeva di farvi sorgere delle abitazioni. Le sue proposte vennero modificate dal Comune; ma sottoposte queste modificazioni alla vostra approvazione, senza assicurarsi che il signor Guerrini le avrebbe accettate, rimasero dapprima infruttuose, dacchè il signor Guerrini effettivamente non credè di accettarle.

Più tardi furono riprese nuove trattative, colle quali, adattando meglio le esigenze del Municipio alle vedute del proprietario, noi vi potemmo sottoporre una nuova convenzione che de' approvaste recentemente.

Anzi potemmo trarre nella stessa convenzione anche il signor Rossi, proprietario finitimo del signor Guerrini; e così questo nuovo quartiere al Celio comprenderà una gran parte dell'area compresa fra il Colosseo, i Ss. Quattro Coronati e la chiesa della Navicella.

Fra i vantaggi di queste convenzioni vi è quello non ultimo d'isolare convenientemente il Colosseo dalla parte di mezzogiorno.

Per questo quartiere non si potevano fare ed ottenere le stesse condizioni fatte ed ottenute per i due dell'Esquilino e del Castro Pretorio, che si trovano in condizioni di località immensamente migliori, per riguardo allo sviluppo della nuova città. Il concetto del Municipio per questo quartiere non fu quello di forzarne la costruzione, per il che si sarebbero dovute accettare condizioni onerose per il Comune, ma fu quello d'incoraggiarne l'erezione. Così si ebbe dai proprietari la cessione gratuita di tutte le aree stradali; e da parte del Comune si assunse l'obbligo di eseguire subito la sistemazione della strada principale, riservando la sistemazione delle strade secondarie a quando le abitazioni vi saranno elevate.

Le costruzioni in questo quartiere sono già cominciate. Noi vi abbiamo principiato i lavori di apertura delle vie, e già vi sono le richieste per la costruzione di otto corpi di case. Questo quartiere, ho detto, è per il momento in condizioni meno favorevoli; ma tostochè sarà aperta collo stradone principale la sua comunicazione con la strada di San Giovanni in Laterano, e meglio, quando sarà aperta l'altra comunicazione indispensabile fra la Madonna de' Monti ed il Colosseo. anche questo diventerà uno dei più belli fra i nuovi quartieri della città.

Rimaneva ancora a provvedere ad un altro quartiere di prima necessità per Roma: il quartiere delle arti industriali, dei magazzini di deposito, delle arti incomode e rumorose. Un quartiere apposito per ciò manca tuttavia nella nostra città, ed i mestieri incomodi sono disseminati in tutto l'abitato. Col movimento d'industrie e di commercio che si va già sviluppando fra noi, diventerà urgente stabilire una località dove concentrare tutto ciò con miglior agio di chi deve farvi i suoi affari e con minore disagio del resto degli abitanti. La località che, tutti coloro che avevano studiato il piano della nostra città, avevano designato a questo scopo, era il piano di Testaccio. Appartato dal rimanente dell'abitato, costituito da un suolo abbastanza pianeggiante, posto sul fiume, vicino alla linea della strada ferrata, si presentava evidentemente nelle migliori condizioni che si potessero richiedere.

L'ufficio tecnico municipale studiò un apposito progetto che vi fu sottoposto e che voi approvaste. Colà, oltre i magazzini di deposito, le officine, ecc., saranno collocati anche i magazzini generali. Voi incaricaste la Giunta di chiedere anche per questo il decreto di espropriazione per causa di pubblica utilità. Sono già incominciati gli atti prescritti dalla legge per ciò.

Intanto anche per questo quartiere ci sono state fatte delle proposte; iniziammo delle trattative; e siamo prossimi a concludere una combinazione che speriamo di poter sottoporre quanto prima alla vostra approvazione.

Finalmente il nostro ufficio tecnico ha già compiuto lo studio di massima per un nuovo quartiere nell'altipiano del monte Pincio fra la Trinità de' Monti e la Porta Salaria.

Ed a questo modo con un quartiere già abbastanza avanzato, con altri cinque quartieri in via d'immediata o di prossima costruzione e con un settimo già studiato, ci è parso avere, per quanto si poteva, provveduto ai bisogni più urgenti di abitazioni.

Nel mentre però ci occupavamo dei nuovi quartieri non trascuravamo altri bisogni edilizi della nostra città. La sistemazione del vecchio abitato non la si può fare per ora. Ciò importa distruggere od inutilizzare temporariamente delle abitazioni, il che non si può che molto parcamente e solo per le più strette urgenze eseguire sul momento. Sarebbe un crescere le difficoltà attuali distruggere le abitazioni dove già troppo scarseggiano.

Tuttavia è impossibile in qualche caso non affrettare alcuna parte di questi lavori. La circolazione in taluni punti è diventata così abbondante che alcune vie sono assolutamente divenute insufficienti. Dove il nuovo piano regolatore colle sue arterie non verrà a modificare l'abitato attuale rimane in vigore il piano regolatore dell'antico Municipio, il quale aveva fissato tutti i raddrizzamenti e gli allargamenti più reclamati dai bisogni.

Così è stato indispensabile che noi vi chiedessimo di allargare la via de' Chiavari, la via della Gatta, la via del Piè di Marmo, la via Florida, la via del Teatro Valle; che vi proponessimo l'atterramento di una parte del palazzo De Dominicis di fianco al Panteon, la riduzione della salita delle Tre Pile, e qualche altra opera di questo genere. Per alcune opere sono già concordate coi proprietarii le convenzioni per la espropriazione.

Però un'altra cosa urgente era pure quella di aprire una commoda comunicazione fra il centro della città e la stazione Le attuali comunicazioni sono tutte poco comode. A cose sistemate non potrà essere una sola la strada che metta in comunicazione la stazione colle diverse parti della città. Ve ne occorreranno delle brevi pei pedoni e pei veicoli leggeri, ve ne vorranno delle più lunghe e più agiate pel transito dei grossi carichi. Il piano regolatore provvederà a queste diverse esigenze.

Intanto occorreva affrettare l'apertura di una arteria, che mettendo in comunicazione la stazione col centro della città, si prestasse abbastanza bene alle diverse esigenze. Fu per questo motivo che noi vi proponemmo il prolungamento della via Nazionale sino a piazza di Sciarra; progetto che ora attende la vostra approvazione, e che diventerà ben presto un'opera compiuta se voi crederete di sanzionarla.

Per ciò che si poteva fin d'ora eseguire la vostra Amministrazione ha portato innanzi la via Nazionale fin dove si poteva a traverso la valle di Quirino, compiendo la doppia galleria, facendo quasi tutto il riporto di terra, ed acquistando e abbattendo la casa De Bianchi a traverso lunghissime difficoltà di contrattazione.

Fra i nuovi quartieri rimaneva una parte di difficile accesso qual è la discesa e la salita tra la via Strozzi e la chiesa di Santa Maria Maggiore. Ad agevolare quella parte conveniva colmare la stretta vallata al basso della salita di Santa Maria Maggiore prolungando una salita più dolce su i due lati della chiesa fino alla piazza del prospetto principale. Quest'opera importa una correzione notevole alla via di Santa Pudenziana ed una giudiziosa sistemazione attorno alla Basilica Liberiana.

Voi approvaste il progetto redatto all'uopo dal nostro ufficio tecnico, ed i lavori regolarmente appaltati sono già in via di esecuzione.

Nè il miglioramento e l'abbellimento della città è sfuggito alle cure ed agli studi della vostra Amministrazione comunale.

All'ingresso della città, vicino alla stazione è il carcere penale. Questo stabilimento non poteva venirsi a trovare in una posizione più inopportuna. Noi abbiamo chiesto al Governo che uno stabilimento siffatto venisse rimosso di là. Esso, che ha accolto premurosamente la nostra domanda, ci ha invitato a trattative per raggiungere lo scopo che da noi si desidera. Queste trattative e gli studi inerenti si stanno ora completando, e noi speriamo di sottoporre fra non molto tempo alla vostra approvazione qualche progetto che soddisfi a questo voto della nostra cittadinanza.

INTENDENZA DI FINANZA IN SALERNO

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che essendo stati i sottosegnati comuni aperti dichiarati decaduti dal contratto di abbuonamento, per la riscossione del dazio consumo governativo, questa Intendenza, il giorno 27 maggio andante, alle ore 12 meridiane, in una delle sale dei suoi uffici, terrà gl'incanti pel relativo appalto, facendo quattro lotti distinti come di seguito al presente avviso.

1º L'appalto avrà la durata dal 1º luglio 1872 a tutto dicembre 1875.

2º L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali, dividendo col relativo municipio le spese secondo i proventi rispettivi a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, num. 1827, dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, numero 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con Regio decreto 25 agosto 1870, numero 5840, e dei capitoli d'onere.

3º L'annuo canone su cui per ogni lotto si aprono gl'incanti vedesi segnato nella tabella di seguito al presente avviso.

4º Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete nei modi stabiliti dal regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

5º Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato a garenzia della medesima nella locale tesoreria provinciale una somma eguale ad un sesto del canone annuo attribuito pei dazi governativi al lotto o lotti cui si aspira.

6º L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7º Presso l'Intendenza di finanza in Salerno e presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8º La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero delle finanze inviata all'intendente di finanza.

9º Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 3 del vegnente giugno, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo ai termini dell'art. 98 del regolamento istesso.

10º La cauzione definitiva del contratto è stabilita in cinque dodicesimi del canone annuo pel quale seguì l'aggiudicazione dell'appalto.

11º Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto ai termini dell'articolo 5 dei capitoli d'oneri.

12º La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo il disposto dell'art. 83 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e pubblicato in questa città, nelle città principali del Regno e nei comuni da appaltare.

Nº del lotto	CIRCONDARIO	COMUNI APERTI DA APPALTARE coi singoli canoni	Canone annuo complessivo per ogni lotto
1	Campagna . . .	Aquara L. 492 45 — Bellosguardo L. 152 52 — Capaccio L. 1136 50 — Colliano L. 909 13 — Giungano L. 151 52 — Laviano L. 1212 14 — Ottati L. 227 28 — Petina L. 568 20 — Romagnano L. 143 18 — Roscigno L. 151 52 — Roccadaspide L. 1515 20 — Serre L. 757 60 — Trentinara L. 808 04 — Sicignano L. 1287 92	9008 20
2	Sala Consilina . .	Auletta L. 1316 13 — Casaletto Spartano L. 539 40 — Caselle in Pittari L. 269 70 — Montesano L. 599 41 — Morigerati L. 200 66 — Padula L. 1859 29 — Pertosa L. 107 88 — Polla L. 757 87 — Sala Consilina L. 4000 00 — Sanza L. 589 40 — Santa Marina L. 269 70 . .	9809 44
3	Salerno.	Bracigliano L. 901 20 — Montecorvino Pugliano L. 2186 97 - S. Mango Piemonte L. 148 39 — Siano L. 1021 36 — S. Marzano sul Sarno L. 1300 00. . .	5557 92
4	Vallo Lucania . .	Campora L. 226 08 — Celle Bulgherie L. 251 20 — Cicerale Cilento L. 125 60 — Fogna L. 75 36 — Futani L. 94 20 — Laurito L. 565 20 — Licusati L. 188 40 — Lustra L. 188.40 — Magliano Vetere L. 123 09 — Monteforte Cilento L. 69 08 — Ortodonico L. 131 88 — Perito L. 62 80 — Piaggine Sottane L. 188 40 — Pisciotta L. 1205 70 — Stella Cilento L. 94 20 — Prignano Cilento L. 251 20 — Roccagloriosa L. 753 60 — Sacco L. 376 80 — Salento L. 100 48 — S. Giovanni a Piro L. 847 80 — S. Mauro la Bruca L. 62 80 — S. Mauro Cilento L. 113 04 — Stio L. 188 40	6283 71

Salerno, 15 maggio 1872.

2325 *L'Intendente:* MASCILLI.

PROVINCIA DI SASSARI

AVVISO D'ASTA

Per l'appalto della ricevitoria provinciale

Si rende noto che dovendo questa Deputazione provinciale, salva l'approvazione del Ministero delle Finanze, conferire mediante aggiudicazione all'asta pubblica la ricevitoria provinciale di Sassari pel quinquennio decorrente dal 1º gennaio 1873 a tutto dicembre 1877, gl'incanti avranno luogo nel dì 10 del prossimo mese di giugno nella sala di questa Deputazione provinciale alle ore 11 antimeridiane col metodo delle candele.

Il massimo dell'aggio, fissato con deliberazione del Consiglio provinciale del dì 10 gennaio p. p., debitamente approvata, è di lire una per ogni cento lire di versamento.

Il deliberatario oltre agli obblighi e condizioni stabilite nella legge del 30 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), nel regolamento 1º ottobre stesso anno, n. 462, nel Regio decreto 7 ottobre 1871, n. 479 (Serie 2ª), sarà tenuto all'osservanza dei capitoli normali approvati con decreto Ministeriale 1º ottobre 1871, n. 463, e dei capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale in adunanza del 13 marzo ultimo scorso, ed approvati dal Ministero, i quali vengono riportati a calce del presente avviso.

Per essere ammessi a concorrere all'asta dovranno i concorrenti, a garanzia della loro offerta, aver depositato nella Tesoreria speciale della provincia in denaro o in rendita pubblica dello Stato, al prezzo di lire 73 75, desunto dal listino inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio corrente, la somma di lire 49,000, corrispondente al 2 per 0/0 delle comunali riscossioni, che si calcolano approssimativamente in lire 2,450,000.

I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaro.

Finita l'asta sarà ritenuto il solo deposito fatto dall'aggiudicatario e verranno restituiti gli altri.

Le offerte per terza persona, se nominata, dovranno essere accompagnate da regolare mandato; se per persona da dichiarare, la dichiarazione dovrà aver luogo all'atto del deliberamento, e sarà regolarmente accettata dal dichiarato entro ventiquattr'ore. Nel caso l'accettazione non segua nel tempo prescritto o che la persona dichiarata non possa assumerne l'ufficio perchè escluso dall'articolo 14 della legge predetta, si riterrà obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta.

Non si ammettono offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Deliberata la ricevitoria, il deliberatario dovrà entro il termine di giorni trenta dalla formale notifica dell'aggiudicazione prestare la cauzione di lire 383,000, nei modi e secondo le norme prescritte dalla legge e regolamento sulla riscossione delle imposte dirette (articolo 17 della legge, e 19 del regolamento).

Le spese d'asta, di contratto e della cauzione saranno a carico del deliberatario, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'articolo 99 della legge.

La legge, i Regi decreti ed i capitoli normali e speciali sono visibili nella segreteria provinciale tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Capitoli speciali.

1º La ricevitoria si concede all'asta pubblica con garanzia di ribasso di 1 per 0/0 sulle somme riscosse così per imposte erariali, come per sovrimposte e tasse speciali della provincia.

2º Il ricevitore assumerà gratuitamente il servizio di cassa della provincia.

3º Stabilirà la sede d'ufficio in un punto centrale della città di Sassari. Lo terrà aperto nei giorni non festivi dalle ore 8 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

4º Dovrà, nel termine stabilito dalla legge e dal regolamento predetto, operare i versamenti nella cassa erariale, e tenere a disposizione della provincia, o versare nella cassa speciale per i depositi provinciali le somme spettanti alla medesima.

Sassari, 8 maggio 1872.

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale
A. SERPIERI.

2333

BANCA DI CREDITO VENETO IN VENEZIA

approvata con Reale decreto 24 marzo 1872

I signori partecipanti alla Banca di Credito Veneto sono invitati ad effettuare il versamento di it. L. 50 (cinquanta) per azione (secondo e terzo decimo) sulle azioni da essi sottoscritte, e ciò a termini dell'art. 9 dello statuto.

Tale versamento dovrà essere effettuato nei giorni 28 e 29 maggio corrente, dietro presentazione della lettera di presentazione, in

Venezia, presso la sede della Banca, San Benedetto, Palazzo Conti.

Torino, presso la Banca di Torino.

Milano, presso la Banca Industriale e Commerciale.

Venezia, addì 7 maggio 1872.

Per la Banca di Credito Veneto
Il Presidente del Consiglio: N. PAPADOPOLI.

2196

Intendenza Militare della Divisione di Torino

AVVISO.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che la provvista del grano, di cui nell'avviso d'asta delli 4 corrente mese di maggio, n. 17, è stata in incanto d'oggi deliberata al seguente ribasso:

Designazione dei magazzini	Grano da appaltarsi: Qualità del genere	Grano da appaltarsi: Quantità dei quintali	Diviso in lotti: Num.	Diviso in lotti: di quintali caduno	EPOCHE stabilite per le consegne da farsi in tre rate	Prezzo per ogni quintale	Somma per cauzione di cadun lotto	Ribasso d'incanto per ogni cento lire
Torino	Nostrale	16000	160	100	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.	L. 27 50	L. 270	Per lotti 5 L. 10 025 Id. 14 » 10 275 Id. 141 » 9 126

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 20 del corrente mese, tempo medio di Roma, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla colla ricevuta del deposito suddescritto, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal succitato avviso d'asta.

Torino, addì 15 maggio 1872.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: A. CEVA DI NUCETTO.

2321

(1ª *pubblicazione*).

SOCIETA' ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di adunanza generale ordinaria.

Nella seduta del dì 16 corrente, il Consiglio d'amministrazione, uniformandosi al disposto dell'articolo 20 dello statuto, ha deliberato che gli azionisti della Società sieno convocati in *generale adunanza* pel dì 26 *giugno*, a *mezzogiorno*, presso la sede sociale in Firenze, ed ha fissato il seguente

PROGRAMMA.

Lettura del rapporto dei sindaci per la revisione del bilancio della Società, chiuso al 31 decembre 1871;

— Lettura del rapporto del Consiglio d'amministrazione;

— Approvazione del bilancio sociale chiuso al 31 decembre 1871;

— Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni piccoli appezzamenti di terreni posti in varie località della rete sociale;

— Nomina di un consigliere definitivo successore del consigliere defunto signor **barone Giacomo Giorgio Levi**;

— Nomina dei consiglieri in surroga di quelli che cessano dall'ufficio il 31 decembre 1872, cioè i signori:

Sonnino barone Isacco
De Villiers visconte Ferdinando
Lemercier conte Anatolio
Lebeuf de Montgermont Adriano
De la Bouillerie visconte Giuseppe
Levi barone Giacomo Giorgio.

— Nomina di tre sindaci e di due supplenti ad essi per la revisione del bilancio sociale dell'anno 1872.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza ed i luoghi dove potranno procurarsi i documenti stampati relativi agli affari da trattarsi.

Firenze, li 17 maggio 1872.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

2342

Banco Unione.

Il Consiglio d'amministrazione del Banco Unione, nella sua tornata delli 26 corrente, ha deliberato che il versamento del **quinto decimo** di lire 25 per azione venga effettuato dal giorno 6 al giorno 11 prossimo venturo maggio, dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane, nel locale provvisorio della Società, piazza Campetto, n. 7, terzo piano.

A norma dell'art. 17 dello statuto sociale i portatori delle azioni all'atto del versamento del **quinto decimo** riceveranno un titolo definitivo al portatore in sostituzione delle ricevute provvisorie, le quali dovranno perciò essere consegnate assieme all'importo del versamento.

Il ritardo del pagamento di detto versamento oltre il giorno perentorio qui sopra indicato farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 per 100 annuo a carico dell'azionista ritardatario.

Spirato però un mese dal giorno dell'emissione, cioè a partire dal giorno 11 giugno p. v., la Società valendosi del diritto ad essa accordato dagli articoli 152, 153 e 154 del Codice di commercio, farà senz'altra formalità vendere le azioni per mezzo di un agente di cambio, a rischio e pericolo dell'azionista ritardatario, salvo a valersi contro il debitore di tutti i diritti dai succitati articoli enunciati.

Genova, 27 aprile 1872.

L'Amministratore Delegato: F. POZZONI.

2249

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA DI BOLOGNA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 6 del prossimo mese di giugno, alle ore 1 pomeridiane, si procederà in Bologna, avanti il direttore territoriale d'artiglieria, e nel locale della Direzione suddetta, sito fuori e presso la porta S. Mamolo, all'appalto seguente:

Lotto unico — Provvista di rame diverso (tombak per bossoli di cartucce)
Chil. 32000 *per L.* 128000.

La provvista dovrà essere compiuta nei magazzini detti dell'Annunziata, fuori porta S. Mamolo nel termine di giorni 60 pei primi 16000 chil. e per la seconda metà entro i 30 giorni successivi in modo che la provvista totale sia compiuta nel termine di 90 giorni decorrendi dalla data dell'avviso d'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo, presso la Direzione della Fonderia di Napoli, e quelle territoriali di Genova, Torino, Firenze, Ancona, Roma, Venezia e Verona, non che presso i Comandi locali dell'arma in Livorno e Milano nelle rispettive ore d'ufficio.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato un deposito di lire 13000, in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 10 alle 11 1/2 antimeridiane del giorno fissato per l'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Bologna, il 15 maggio 1872.

Per la Direzione
Il Segretario: G. LA-GUERRA.

2319

Intendenza di Finanza di Girgenti

A seguito dell'avviso d'asta pubblicato in data del 7 del corrente mese di maggio per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Sambuca Zabut,

SI FA NOTO

Che la decorrenza dello appalto resta fissata dal 1º agosto in poi, e non già dal 1º luglio, in guisa che avrà la durata di anni tre e cinque mesi.

Girgenti, 15 maggio 1872.

L'Intendente: P. PIZZARDI.

2351

REITERAZIONE DI CITAZIONE.

L'anno mille ottocento settantadue, il giorno ventotto aprile in Roccascalegna.

Ad istanza della signora baronessa Raffaela Nanni, vedova del duca d'Alanno, quale unica figlia ed erede del barone Giampaolo Nanni, proprietario, che domiciliava in Palena, mentre la istante domicilia in Chieti, dove ha pure la residenza,

Io Cesare Ferrari usciere presso la pretura mandamentale di Casoli, ove domicilio e risegga, ho nuovamente dichiarato quanto appresso ai seguenti individui, cioè: Saverio, Cosmo e Vincenzopaolo Di Donato di Giovanni, Giovanni Di Donato fu Michele, Domenico Di Giambattista fu Biase, Maria Di Giovannangelo fu Pasquantonio, Vincenzo Di Giovannangelo fu Nicola, Desiderio Guerrini fu Tommaso, Leonardo De Laurentiis fu Michele, Camillo De Laurentiis fu Tibone, Maria De Laurentiis fu Onofrio, nella qualità di erede usufruttuaria del defunto suo marito Giuseppe Travaglini fu Carmine, Maria Olivieri fu Antonio, Domenico e Francesco Talone fu Concezio, Rosalba Talone fu Giuseppe, Giuseppe Travaglini fu Tiburzio, e per esso Eustachio, Carlo e Camillo Travaglini fu Giuseppe, nonchè i conjugi Maria Travaglini fu Giuseppe e Cosmo di Donato di Giovanni, i conjugi Filomena Travaglini fu Giuseppe maritata con Francesco Talone fu Concezio, i rispettivi mariti di costoro per la semplice autorizzazione, Michele Travaglini fu Carmine, tanto pel proprio nome, che quale erede nella proprietà del fu suo fratello Giuseppe Travaglini, Nunziato Travaglini fu Nicola, Domenico Travaglini fu Vincenzo per autorizzare sua moglie Rosalba Talone fu Giuseppe al presente giudizio, Carlo Travaglini di Giuseppe, per autorizzare sua moglie Francesca Zinni fu Pietro al presente giudizio, Pasquale e Michelangelo Di Tullio di Leonardo, Pietro Zinni fu Cosmo, Carmine Zinni fu Francesco, Nicola, Vincenzo, Camillo, Panfilo e Berardino Zinni fu Urbano, ed esso Berardino anche per autorizzare sua moglie Francesca Zinni fu Adamantonio al presente giudizio, Emidio e Donato Zinni fu Giacinto, Francesca Zinni fu Adamantonio, Domenico Zinni fu Nicola, e Rosario, Vincenzo, Francescopaolo e Carmine Zinni di Domenico, tutti coloni domiciliati e residenti in Roccascalegna.

La istante nella qualità spiegata, per effetto di antichi titoli non contraddetti, anzi riconosciuti e convalidati, tanto dall'abolita Commissione feudale con sentenza de' 25 agosto 1810, registrata in Napoli ai 15 novembre 1810, libro 17, foglio 78, casella 1ª, a credito per dieci dritti ducati 3 67. Per decimo ducati 0 37, che dalla Gran Corte de' Conti con sua decisione de' 13 marzo 1820, registrata in Napoli, 2º ufficio atti giudiziarii, li 19 aprile 1820 per ducati 4 40, è proprietaria delle due continenze ex-feudali, denominate Cerasatolo e Campolieto, e di diversi fondi burgensatici nella maggior parte, compresi e descritti nel catasto generale del 1751, oltre a quelli acquistati posteriormente con particolari contratti, siti tutti in tenimento di Roccascalegna.

Tanto i due corpi ex-feudali Cerasatolo e Campolieto che buona parte de' burgensatici, siti in contrade contigue ad essi, cioè le denominate Vallocchie di Viacroce, Mezzani, Statura, Piane, Querce de' Carlocchi, Boragne, Pietra-Pizzuta, Vignali de' Frati, Liarosa, Frusciana, Quercelle, Colle Sant'Angelo, Fonte Mastrovardo, Fonte Maranca, Collebuono, Pastini, Colle Viscardi, Agoniera, Pietragrossa, Fonte dell'Acquaviva, Cicerone, Solagne, ed altre formano una sola continenza continua, o corpo dell'estensione in tutto di circa ettari seicentododici, ed ha per confini verso oriente il fiume Sangro, verso mezzogiorno l'ex-feudo di Montemoresco, verso occidente il tenimento del Gesso, il Rio e parte del Demanio comunale di Roccascalegna, e verso settentrione lo stesso Demanio di Roccascalegna.

I rimanenti fondi burgensatici trovansi interspersi nel Demanio del comune suddetto e nelle seguenti contrade.

1. Terreno seminatorio in contrada Valle di Santamaria, o Colle Forrone, dell'antica estensione di circa tomoli venti, pari ad ettari sei ed are dodici, confinante col comune, Eufrasia Pierluigi, e la cappella del Santissimo Rosario.

2. Terreno seminatorio in contrada Fontacciaro, diviso in varii pezzi, dei quali uno confina colla strada della Breccia, con Angelo-Maria Pierluigi e col fosso; l'altro confina con la strada, Berardino e Stefano D'Andrea, e Francescapaola Pierluigi ed Angelo-Maria Pierluigi; ed il terzo confina con Giovanni e Nicola di Pomponio, la strada che porta a Casoli, il fosso ed altri; quale terreno è della estensione complessiva di circa tomoli trentadue, pari ad ettari dieci, are ventotto e centiare quattordici.

3. Simile in contrada Terre de' Porci, dell'estensione di circa tomoli dieci, pari ad ettari tre ed are sessanta, confinante con Amadio e Nicolantonio Cianci, Carlo di Tonno, Tommaso del fu Pietro Caniglia ed altri.

4. Terreno in contrada Marsolagno, di circa tomoli quattro e mezzo, pari ad ettaro uno ed are sessanta, diviso in tre pezzi, confinante col fosso, con le strade, con D. Camillo Talone ed altri.

5. Terreno seminatorio in contrada Finocchietto o Vallemarena, di circa tomoli novantatrè, pari ad ettari trentatrè, confinante con la strada di Finocchieto, con la strada che conduce ad Altino, col comune e con la Mensa arcipretale.

6. Terreno simile in contrada Pagliaro Ciccotrello, della estensione complessiva di circa tomoli quindici, pari ad ettari cinque ed are trentaquattro, confinante con la strada vicinale, con Nicola di Donato ed altri.

7. Terreno simile in contrada Cello della Corte, dell'estensione di circa tomoli settantatrè, pari ad ettari ventidue ed are ottantanove, confinante col fosso del Lupo, con D. Francesco Mastrangelo, col comune e colla strada.

8. Terreno simile, in contrada Colle Sant'Angelo e Lamagrande, dell'estensione di circa tomoli ventitrè, pari ad ettari sette ed are otto, confinante col fosso, col Comune e con la mensa arcipretale, Barnaba fu Nicola D'Alfonzo, Desiderio fu Tommaso Guerrini, la strada, che in parte le divide, ed altri.

9. Terreno simile in contrada Morricini e Pescocupo, della estensione di circa tomoli dieci, pari ad ettari tre ed are cinquantasei, confinante con altri coloni dell'attrice.

Sopra tutti i descritti fondi, tanto ex feudali che burgensatici, di ragione della signora istante, per lo più seminatorii, vignati, prativi, e nella maggiore parte con alberi, la istante medesima in virtù degli enunciati titoli e giudicati ha diritto di esigere per gli ex-feudali la prestazione del terraggio al decimo, dedotto il quinto per ragione di fondiaria, e pei burgensatici la prestazione del terraggio al sesto, anche dedotto il quinto per ragione di fondiaria, salve le speciali convenzioni per taluni beni burgensatici, pei quali la corrisposta è fissa in generi o danari. — Il prodotto delle querce è riserbato sempre alla signora istante come particolare proprietà assoluta e non concessa ad alcuno. — Ad oggetto d'interrompere la prescrizione trentennaria il defunto barone Giampaolo Nanni, padre della istante, seguendo le forme prescritte col decreto dei 12 novembre 1838, citò per editto presso il Regio Giudicato di Casoli tutti i suoi coloni e reddenti di terraggio e di altre prestazioni in Roccascalegna con atto dei 17 dicembre 1838 (registrato in Casoli al n. 742 ai 19 detto mese per grani cinque), per l'usciere Vincenzo Capuzzi.

Quindi il Regio giudicato di Casoli in contumacia de' convenuti, con sentenza de' 14 maggio 1839 (registrata in Casoli ai 4 giugno mille ottocento trentanove al numero quattrocento ottantaquattro per grani venti) vi fece dritto.

Or come che il trentennio a contare dalla citata sentenza dei 14 maggio 1839 era vicino a scadere, per cui avrebbero potuto suscitarsi quistioni di prescrizione, la istante aveva ed ha interesse e diritto che le dia ragione a continuare nella esazione delle prestazioni a lei dovute, che sono precisamente quelle indicate nella detta sentenza della Commissione feudale e nella decisione della Gran Corte de' conti, vale a dire l'annuo terraggio alla ragione del decimo, dedotto il quinto per fondiaria pei principali prodotti de' terreni ex-feudali, ed il terraggio alla ragione del sesto dedotto anche il quinto per ragione di fondiaria, su tutt'i prodotti de' terreni burgensatici.

E poichè il numero de' coloni era oltremodo eccessivo, così con decretazione resa in seconda sezione dal tribunale civile di Lanciano ai 4 febbraio 1869, sopra domanda della istante è stata questa autorizzata, sull'appoggio degli articoli 146 proc. civ. e 188 regolamento generale giudiziario a citarli per pubblici proclami, meno Antonio e Carmine D'Alfonzo di Roccascalegna, Domenico Cicchini e Nicola Bozza di Gessopalena e Domenico Masciarelli e Nicola De Petra di Casoli. Quindi con atto dell'usciere Gaetano Rizzacasa de' 29 marzo 1869. Registrato in cancelleria nel dì 1º aprile detto anno, al n. 301, con marca annullata di lire una e pubblicato nel n. 107 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* ai 18 aprile 1869, ed al n. 28 del Giornale degli annunzii giudiziarii della provincia del dì 11 aprile 1869, furono citati tutti gli individui possessori e detentori delle terre predette, domiciliati e residenti in Roccascalegna, (fra i quali essi, che sono nuovamente intimati con questo atto) in Casoli ed in Gessopalena, e ne' modi ordinarii e di persona Antonio e Carmine D'Alfonso, Domenico Cicchini, Nicola Bozza, Domenico Masciarelli e Nicola De Petra a comparire innanzi al tribunale civile di Lanciano nel termine di sessanta giorni da quello della citazione, ad oggetto di sentir ordinare, che in un termine da stabilirsi dal tribunale compariscano avanti notaio da nominarsi per stipulare l'atto ricognitivo del dritto della signora istante ad esigere le prestazioni sopraindicate, ed in ogni caso dichiarandosi interrotta la prescrizione trentennaria, essere la istante mantenuta nel diritto ad esigerle contro di essi e contro gli altri coloni domiciliati e residenti in Roccascalegna, Gessopalena e Casoli; e che la sentenza da emettersi tenga luogo di titolo ricognitivo, condannandosi i convenuti alle spese.

Tutti i convenuti hanno adempito alla stipula dell'atto ricognitivo del dritto della signora Istante ad esigere le prestazioni sopraindicate, tranne essi intimati con l'atto presente. Quindi li ho citati nuovamente innanzi l'indicato Tribunale nel termine di sessanta giorni da oggi allo scopo medesimo della primitiva citazione, che insieme alla presente sarà portata a conoscenza del tribunale suddetto, dichiarando espressamente che la presente citazione è fatta per ossequio ed osservanza all'articolo 382 procedura civile in reiterazione di quella primitiva ricordata dei 29 marzo 1869.

Ho loro dichiarato che nei termini del comparire essi convenuti troveranno depositati nella Cancelleria del tribunale i documenti che afforzano l'azione, ed ivi potranno prenderne visione e comunicazione; e che il procuratore legalmente esercente signor Raffaele Marciani, assistito dall'avvocato signor Filippo Savino, ambi domiciliati in Lanciano, rappresenterà la Istante in giudizio.

La presente copia da me collazionata sottoscritta, è stata da me rilasciata al procuratore della signora Istante, signor Raffaele Marciani per inserirsi nel Giornale Ufficiale del Regno.

Il costo in totale di questo atto è di lire ventidue e centesimi ottanta.

2218 CESARE FERRARI, usciere.

TRASLAZIONE DI RENDITA ITALIANA.

(1ª *pubblicazione*).

Si rende noto agli effetti di legge che il R. tribunale civile di Genova sull'instanza dell'avvocato Giacomo ed Emilia fratello e sorella Giusti fu Carlo emanò il seguente decreto:

Il tribunale

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico; 1º Ad operare la traslazione della rendita cinque per cento di lire 160 inscritta al n. 129,041 da Eugenia Giusti fu Carlo, in capo all'avvocato Giacomo Giusti fu Carlo domiciliato in Genova; 2º Ad operare la traslazione della rendita cinque per cento di lire 65, inscritta al n. 99,770 da Onorata Giusti vedova nata Dabove fu Tommaso, nonchè della rendita cinque per cento di lire 340, inscritta al n. 141,894, e di quella di lire 135, inscritta al n. 141,780 da Eugenia Giusti fu Carlo, in capo ad Emilia Giusti fu Carlo, domiciliata in Genova.

Genova, 13 aprile 1872.

Copia: Dedone vicepresid. — Tiscornia vicecancelliere.

Per copia conforme
Caus. E. FERRANDO, sost. procuratore DEMICHELI.

2306

ESTRATTO PER INSERZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto delli 30 aprile 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato nominativo n. 50,271, delli 30 settembre 1862, di lire 265 di rendita intestata a favore di Viarie di Lesegno damigella Luigia fu marchese Maurizio, domiciliata in Torino, in cartelle al portatore di pari rendita da consegnarsi all'instante Danio Giuseppe figlio del dottore in medicina Giovanni Agostino nato a Castelletto Stura e domiciliato a Verona.

Torino, 11 maggio 1872.

2306 F. GIORDANO, proc.

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Cassino, prima sezione, del ventitrè febbraio 1872, si ordinava che le due cedole del Debito Pubblico: l'una di lire 1515, sotto il numero 19068 e l'altra di lire 5, sotto il numero 48304, intestate a Francesco Saverio Paturzo, si fossero invece intestate a Vincenzo Paturzo suo unico figlio.

Si rende quindi di pubblica conoscenza per tutti gli effetti legali. 1886

NOTA.

(3ª *pubblicazione*)

Per decreto del tribunale civile di Torino in data del 16 aprile 1872 si autorizzò la direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento del certificato di rendita di lire 80, numero 5660, iscritta a favore di Sereni Couvard notaio Eugenio fu Giovanni Bernardino, domiciliato a Moncalieri, ora defunto, con annotazione di vincolo per la malleveria che l'intestato prestava quale notaio in cartella al portatore.

Torino, il 23 aprile 1872.

1923 GIUS. MARIANO, p. c.

ESTRATTO

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Napoli.

(2ª *pubblicazione*)

Il suddetto tribunale in seconda sezione ha resa la seguente deliberazione, nº d'ordine 405.

Il tribunale, sulla domanda di Carmela Montuoro vedova di Giovanni Porzio, e Vincenzo Chirico Cappelli, ha disposto quanto segue, sulla relazione del giudice delegato, che la Direzione del Debito Pubblico italiano dal certificato di annua rendita di lire quattromila cento settanta, intestata alla signora Clementina Porzio sotto il nº 150,697, e vincolata ad ipoteca dotale, faccia due nuovi certificati ed intesti lire 1390, libere da qualsiasi vincolo, alla signora Carmela Montuoro fu Ferdinando, e le rimanenti lire duemila settecento ottanta anche libere da qualsiasi vincolo le intesti a Chirico Cappelli Vincenzo fu Saverio, entrambi domiciliati in Napoli, col godimento per entrambi dal 1º gennaio 1872.

Così deliberato dai signori cav. Giovanni de Monte vicepresidente, cav. Francesco Errico Giordano ed Errico Niutta giudici il dì 20 marzo 1872.

Firmati: Giovanni de Monte, Gaetano Patini vicecancelliere.

Rilasciata a richiesta del procuratore signor Raffaele Vinaccia oggi 10 aprile 1872.

Per estratto conforme
Pel cancelliere del tribunale
PASQUALE PIRANI.

2075

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione prima promiscua;

Riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori: Cav. Carlo Longoni consigliere d'appello presidente; dottor Eugenio Horwath giudice; dott. Lodovico Perinzi agg. giudiz.

Omissis.

Dichiara

Di autorizzare li ricorrenti D. Cesare ed Enrico fratelli Salomoni del fu Paolo, domiciliato il primo ai CC. SS. di Porta Ticinese Borgo S. Gottardo, numero 30 ed il secondo in via S. Vittore, numero 3, in questa città, quali eredi del fu Fasola Carlo in forza del testamento olografo 11 maggio 1870, a far seguire dalla competente Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia il tramutamento del certificato numero 11442, datato da Milano 11 agosto 1862, della rendita di lire 120 in una cartella al portatore, autorizzata quindi la Direzione Generale del Debito Pubblico alla relativa operazione.

Milano, li 6 aprile 1872.

Firmati: LONGONI presidente
D'ADDA vicecanc.

1821

SENTENZA.

2117

(2ª *pubblicazione*).

La seguente pubblicazione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Napoli si esegue per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento del Debito Pubblico Italiano.

Letta la dimanda e documenti in essa indicati;

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero;

Il tribunale deliberando in Camera di Consiglio, sulla relazione del giudice delegato in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno dai due certificati di annue lire trecento di rendita l'uno, col numero settantamila ottocentonovantotto, intestato a Petrone Luigi fu Francesco; e di annue lire cinquecentosessantacinque di rendita l'altro, col numero centododicimila quattrocentoquarantadue intestato a Petrone Carlo, Lorenzo ed Antonia del fu Luigi, minori sotto l'amministrazione di Agata Masturzo, madre e tutrice: 1º distacchi un'annua rendita di lire duecentotrenta e la intesti in un solo certificato a favore di Petroni Antonia fu Luigi, col vincolo pupillare sotto l'amministrazione della madre Agata Masturzo; 2º tolga il vincolo pupillare per Carlo e Lorenzo Petrone del fu Luigi, e tramuti le rimanenti annue lire seicentotrentacinque di rendita di spettanza dei signori Luigi, Lorenzo e Carlo Petroni del fu Luigi in cartelle al portatore da consegnarsi ai medesimi suddetti signori Luigi, Lorenzo e Carlo Petrone salvo ai medesimi il dritto di sperimentarlo siccome per legge, per la differenza in più ora attribuita alla minore Antonia Petrone. Così deliberato dai signori cavaliere Andrea Crescenzi giudice funzionante da presidente, Gaetano Rossi e Raffaele Maria Giordano giudici, li ventiquattro aprile mille ottocentosettantadue.

ANDREA CRESCENZI
F. SCACCHIA vicecancelliere.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Ad istanza di Domenico Verticchia di Gagliano Aterno, domiciliato elettivamente in Roma presso il signor avvocato Saverio de Aloisio, via della Chiesa Nuova, n. 14.

Si fa noto che il signor pretore del primo mandamento di Roma, nella causa fra il detto Verticchia attore e creditore sequestrante, ed Antonio di Curzio bracciante di campagna d'incognito domicilio, residenza e dimora, debitore sequestrato e convenuto contumace, nonchè Vincenzo Rossi mercante di campagna domiciliato in Roma via Belsiana, n. 7, terzo sequestratario, ha pronunziato addì 19 aprile 1872 la seguente sentenza pubblicata all'udienza del 26 dello stesso mese,

"Il pretore — Dichiarata la contumacia dei convenuti — Conferma in primo luogo siccome buono e valido il sequestro di cui è parola, ed in secondo luogo dichiarando il convenuto Di Curzio debitore dello attore della somma di lire 150 per la reclamata causa dovute, lo condanna al pagamento della stessa, nonchè degl'interessi al cinque per cento, e delle spese tutte del giudizio che, compresi gli onorari del procuratore dell'attore, liquida in lire 63 e centesimi 10; ponendo pure a carico dello stesso Di Curzio quelle occorrenti per la redazione, spedizione e notificazione della presente sentenza, che dichiara provvisoriamente eseguibile non ostante opposizione od appello, e senza cauzione, delegando questo usciere Mercatali per la notifica della stessa ai contumaci."

Roma, 18 maggio 1872.

2336 FILIPPO MERCATALI, usciere.

Errata-Corrige. 2332

Nell'inserzione n. 1624 nel supplemento al n. 102, e n. 113 e 124, leggasi *Margherita Billo* e non *Dillo*; *Vincenzo* Langellotti, e non *Vincenza*.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de'Lucchesi, 4.